

Il parco della fossa della Garofala nella valle del Kemonia

*Proposta progettuale per la fruizione del parco
e connessioni con la città universitaria a Palermo*

Daniela Di Luciano

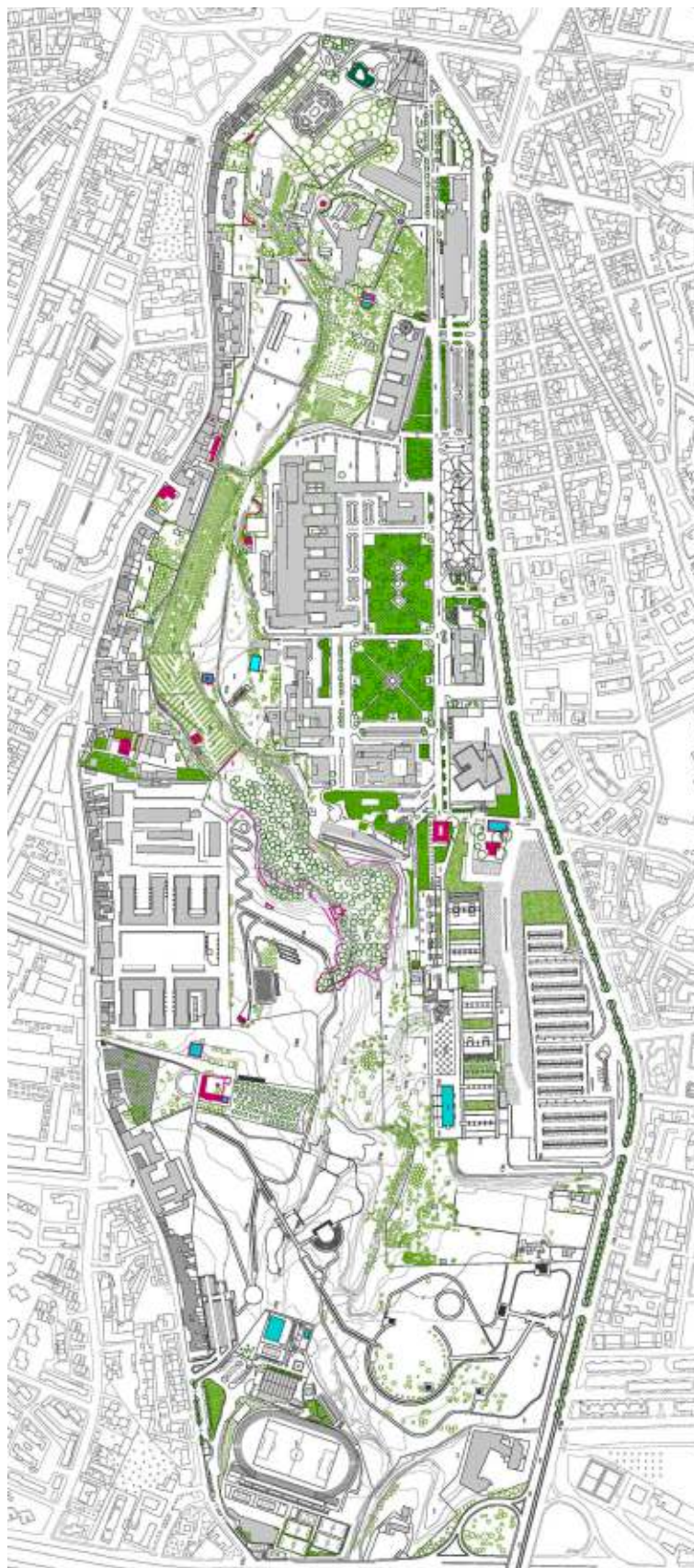
2009

Attraverso questo progetto si è dato corpo a un ripensamento dell'area della Fossa della Garofala da un punto di vista urbano e paesaggistico, proprio per i forti significati che essa possiede. L'idea è di creare le condizioni per cui l'area possa soddisfare le esigenze di cultura, di educazione e di divertimento. Un'esperienza integrata con il tessuto urbano, per costituire un sistema di forme e spazi direttamente legati alle attività urbane; che realizzi dentro di sé una unitarietà paesaggistica attualmente non percepita per via della frammentarietà e della non comunicazione delle diverse sottoaree con cui si forma il sistema urbano.

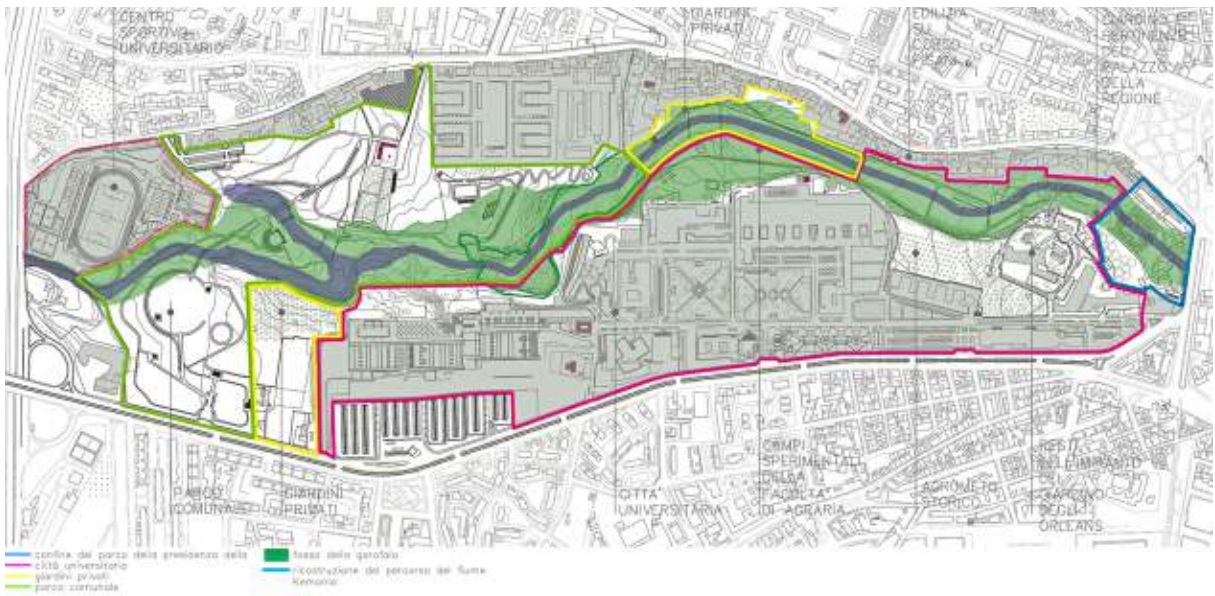
Il progetto mette in luce la possibilità di fruire il sito della fossa della Garofala mediante percorsi ciclopedonali, di realizzare aree di sosta e aree attrezzate lungo i percorsi del parco, assumendo una funzione di zona filtro permeabile all'attraversamento della città in senso trasversale ed in senso longitudinale secondo uno schema di collegamento delle macroaree interne al parco, privilegiando le zone di interesse storico naturalistico ed ambientale.

La viabilità interna è articolata da un "corridoio verde", che ha inizio dalla piazza della stazione metropolitana Palazzo Reale e termina nell'area del Centro Universitario Sportivo, attraversando i campi sperimentali della facoltà di agraria, gli agrumeti storici, la parte di macchia mediterranea ed entrando nel parco comunale secondo un percorso ciclopedonale di attraversamento longitudinale, dal quale si dipartono gli attraversamenti trasversali che rappresentano le "vie di collegamento" tra i due versanti opposti della città. Le scale di intervento sono diverse per gli interventi di recupero e ripristino dei manufatti di valore storico-paesaggistico-architettonico. Per le emergenze rinvenute all'interno del parco è prevista la destinazione a centri ricreativi e centri per attività culturali. Si è pensato alla ridefinizione del padiglione dell'arrivo della stazione metropolitana Palazzo Reale d'Orleans, la sistemazione a verde del fronte della facoltà di ingegneria rivolto verso la Fossa e la costruzione di un parcheggio auto a 4 livelli sotterranei al di sotto dell'attuale parcheggio inserito tra il viale delle scienze e la via E. Basile.

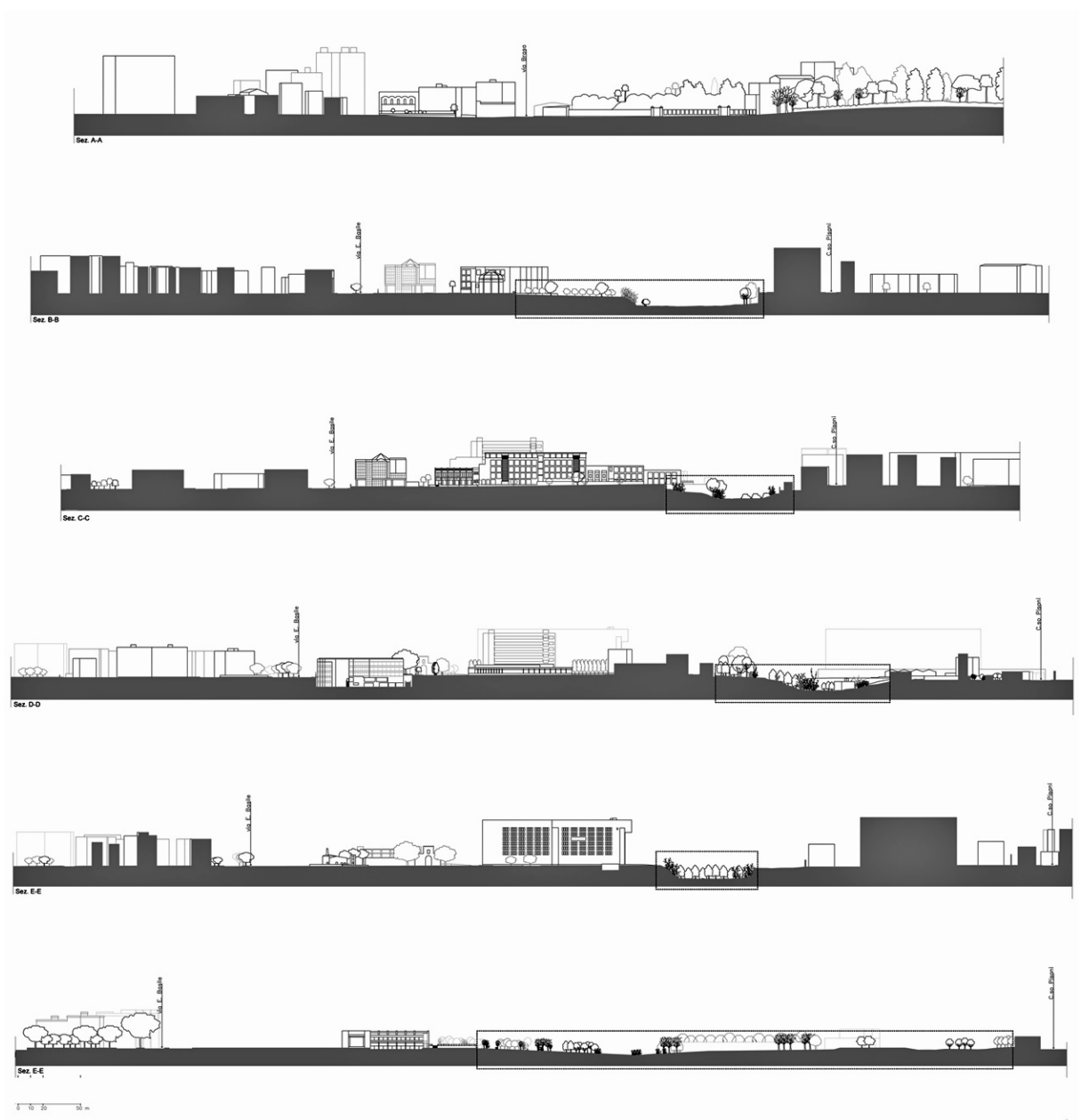
Un complesso di impianti sportivi con campo da calcio e tribune e campi da tennis, è stato progettato a servizio dei quartieri residenziali che si attestano sulla via E. Basile, nell'area attualmente sede di depositi e magazzini, tra la città universitaria e il parco comunale.



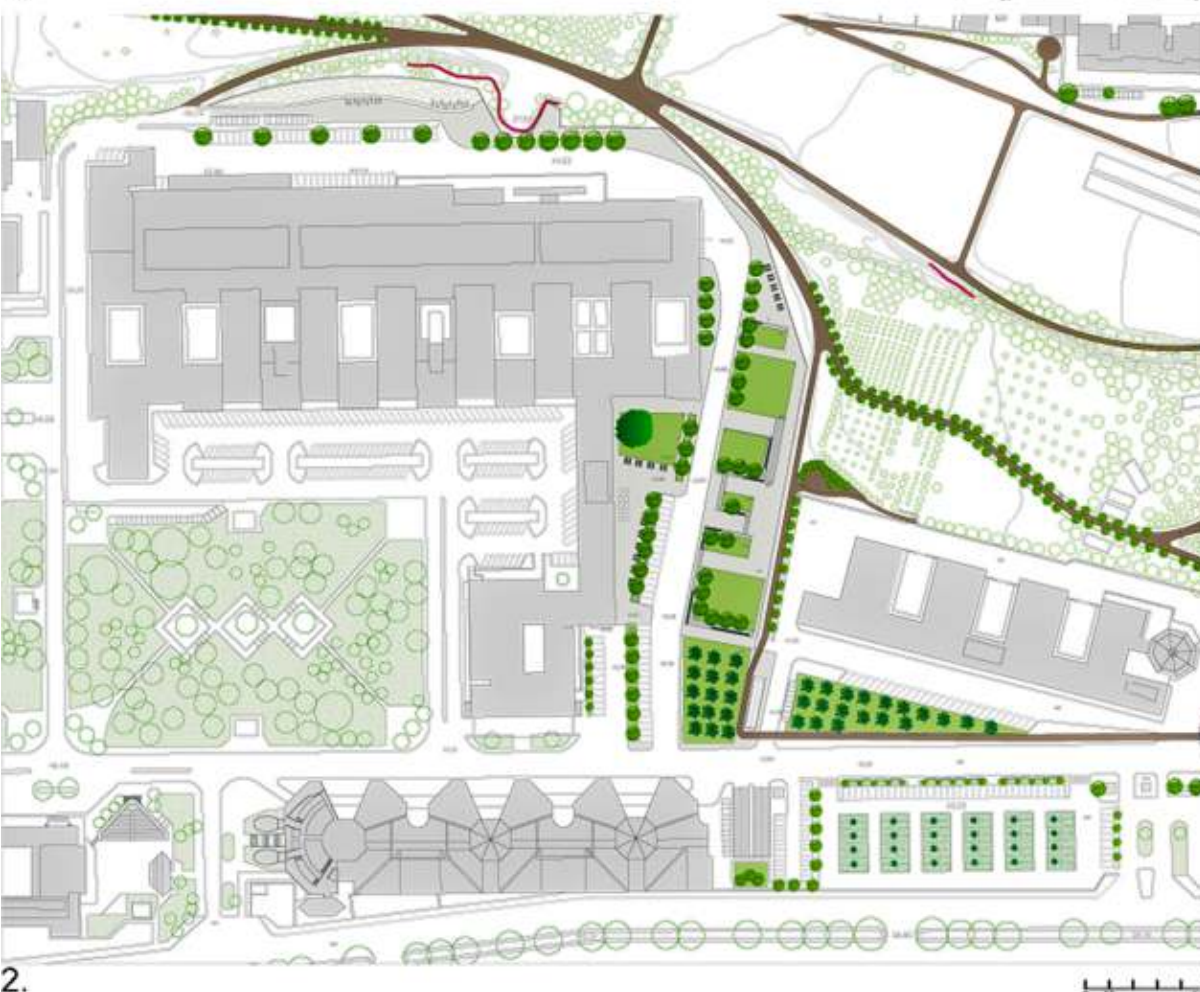
Planimetria dello stato di fatto



Analisi delle funzioni attuali



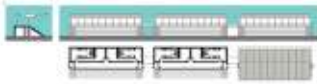
Sezioni dello stato di fatto



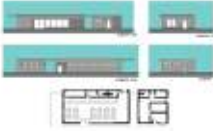
Progetto - Approfondimenti sulle aree strategiche



Viste della stazione metropolitana



1. Campo da calcio, Le tribune



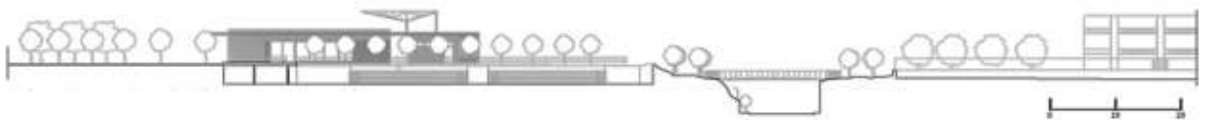
2. Servizi ausiliari



3. Cortile da tennis e servizi



3.



Progetto - Planimetria, sezioni e viste prospettiche degli impianti sportivi

Il luogo del racconto

Nuovi spazi aperti ed architetture per il centro storico

Anna Igea Garretto

2009

L'area d'intervento si trova nel cuore del centro storico di Palermo e si configura come un raro caso di vuoto urbano all'interno di un tessuto storico fortemente stratificato. L'origine di tale vuoto è dovuta alle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale, che nel corso dei decenni non si è provveduto a risanare del tutto.

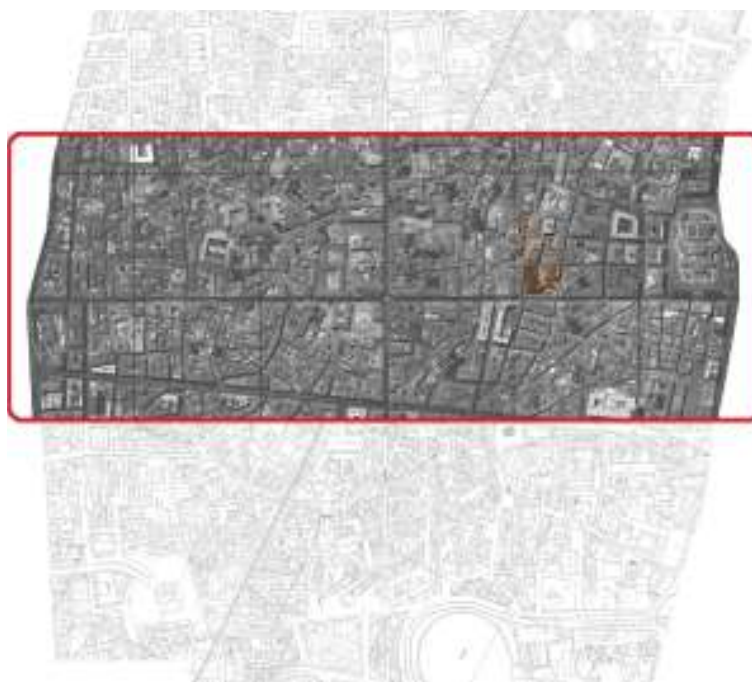
Il progetto consiste nella riqualificazione e ricucitura di un sistema di tre piazze attualmente prive di destinazione d'uso e di una qualsiasi fruizione pubblica. Ad incrementare il valore di tale area è il suo posizionamento su uno degli assi viari storici della città, la via Maqueda, che in questo punto presenta un'interruzione alle sue continue cortine edilizie e per il quale nel corso degli ultimi decenni sono state presentate varie proposte mai realizzate, prima tra tutte un progetto di Ludovico Quaroni.

In accordo con i principi di desaturazione e "rinverdimento" dei centri storici, il progetto, volendo preservare il valore del vuoto senza sovraccaricarlo, si fonda sul recupero delle molte tracce storiche presenti nel quartiere; si realizzano nuove strutture sia pur cercando di risolvere il rapporto con il fronte stradale.

La soluzione ha portato all'inserimento all'interno del lotto principale di un edificio di piccola dimensione, articolato secondo le tracce di un antico sentiero di attraversamento, chiuso dopo l'apertura della via Maqueda.

L'edificio - destinato ad accogliere un Museo della città, di cui Palermo è priva e che qui troverebbe giusta collocazione per l'alto valore storico del contesto - è composto dall'incastro di due corpi, inframezzati da spazi a verde distinti altimetricamente e da una controfacciata che, separata dal corpo edilizio principale, funge da filtro ricostituendo una quinta scenica sull'asse viario. Alle spalle del museo, all'interno del lotto principale, si sviluppa un giardino pubblico strutturato sull'antica orografia del terreno, per la presenza verso Piazza S. Onofrio dell'antico alveo del Papireto.

Si è voluto evocare l'avvallamento dovuto alla presenza dell'alveo del fiume, sistemando la piazza con un piano inclinato; per la piazza della Ruota si è deciso di sfruttare il salto di quota che la caratterizza con un parcheggio multipiano sotterraneo con tetto giardino a quota stradale. Il piano della piazza sollevato, diventa un piano verde inclinato che continua con un muro vegetale, di modo che solo per una volta nel cuore di una città il verde si impossessi dell'architettura sia in piano che in alzato.



Inquadramento area di intervento



Individuazione delle emergenze architettoniche



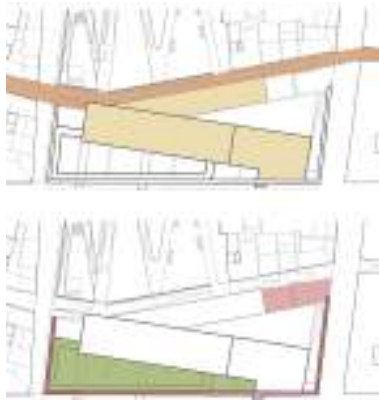
Analisi del sistema degli spazi aperti



Analisi del sistema degli itinerari monumentali e culturali







Pianta e sezioni



Sezione su Via Maqueda



Sezione su Discesa dei Giovenchi

Riqualificazione urbana della fossa di Danisinni a Palermo

Stefania La Barbera e Mauro Lombardo

2009

L'area denominata "Fossa di Danisinni" comprende la vallata del torrente omonimo, dalle sorgenti alla palude nella quale lo stesso affluiva. La morfologia è caratterizzata da forti dislivelli lungo il corso del torrente, oggi interrato; l'edificazione è violenta e disordinata, gli orti sono stati rimpiazzati da attività artigianali o abbandonati, ed è caratteristica la presenza di un tunnel ferroviario. La difficoltà nell'affrontare tale oggetto risiede nella frammentazione spaziale e funzionale.

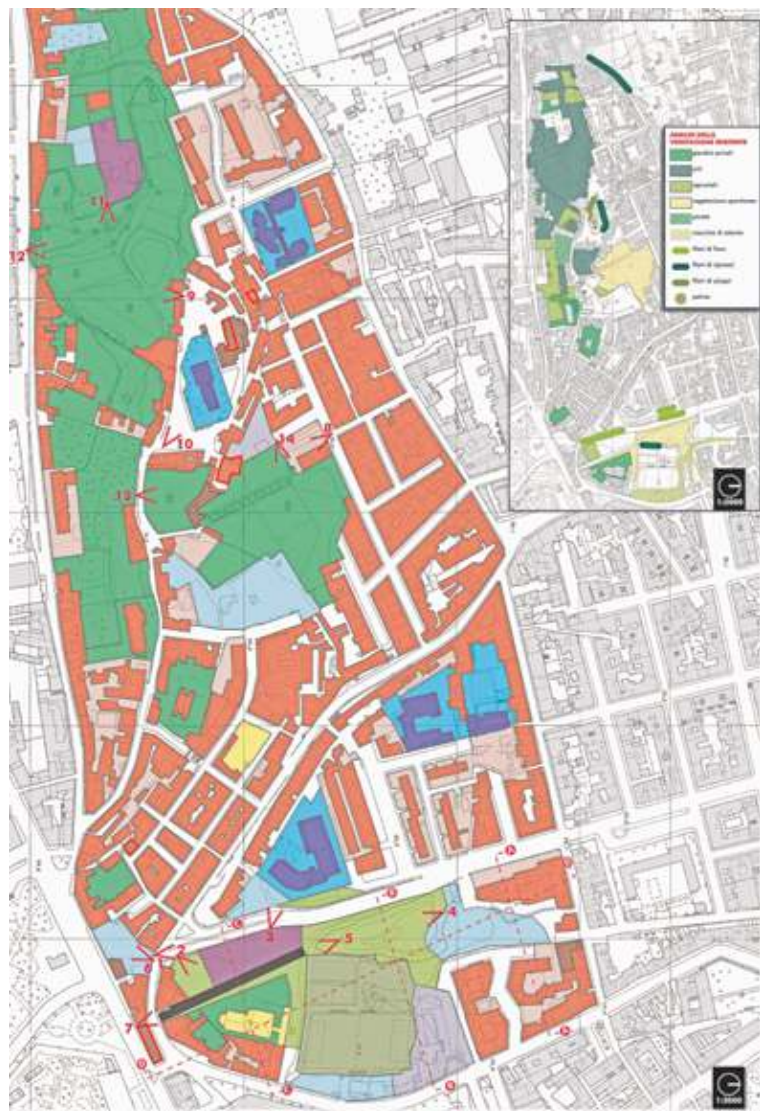
Durante i sopralluoghi ci si è resi conto di operare in un contesto di profondo degrado sociale. Per questo si sceglie di progettare un parco urbano in quella da noi definita "fossa Ovest", che comprenda le aree libere, i terreni agricoli e le aree rese libere dalla demolizione di edilizia abusiva. Il progetto ha per obiettivo un intervento paesaggistico per superare il degrado fino al punto di promuovere nuove relazioni sociali, restituendo identità e senso di appartenenza a luoghi abbandonati e mortificati.

L'area è chiusa e difficile da raggiungere a causa della maglia viaria ingarbugliata e poco omogenea.

Nella città si manifesta sempre più spesso l'esigenza di spazi verdi, che garantiscano una migliore qualità di vita. Da qui la scelta di trasformare questo contesto eterogeneo in un parco urbano, che riqualifichi aree libere, terreni agricoli, spazi resi disponibili dalla rimozione di edilizia ed attività abusive e gli elementi del patrimonio storico-architettonico. Il progetto risponde al problema del superamento dei dislivelli attraverso sistemi di risalite, ciò permette non solo di mantenere l'irregolarità del suolo evocativa dell'antica vallata, ma anche di evitare complessi e dispendiosi movimenti di terra. Si prevedono aree per il riposo, per lo sport e per il gioco mantenendo il carattere di socialità caratteristico dell'area. Gli orti coltivati, sono in buona parte mantenuti; una parte è lasciata alla coltivazione privata, l'altra è sfruttata a scopo decorativo e ludico inserendosi all'interno di un preciso programma socio-didattico per il recupero dell'area. Il sistema del parco è coordinato con la rifunzionalizzazione dei piccoli edifici disseminati nella vasta area, i quali permettono di creare un sistema puntuale e diffuso. Si mantengono le specie vegetali presenti, integrandole con altre nuove di carattere decorativo. Per evocare la presenza dell'acqua nel sottosuolo e utilizzarla per la manutenzione del parco, si prevede un lago e dei piccoli bacini, che, ricalcando il contorno della vallata, siano capaci di assorbire parte delle esondazioni.



Inquadramento area di intervento



Planimetria dell'uso del suolo



Planimetria - area 1



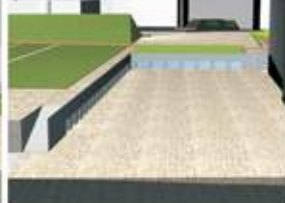
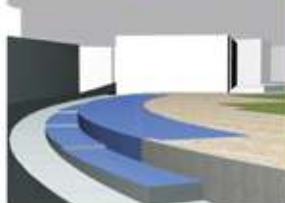
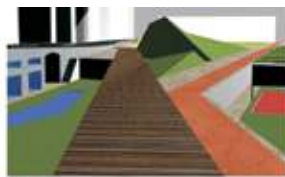
TABELLA DELLE SPECIE VEGETALI						
NOME SCIENTIFICO	<i>brachybotrys asarifolia</i>	<i>castanea sativa</i>	<i>crataegus villosa</i>	<i>ceris aliquidatum</i>	<i>cydonia baccata</i>	<i>erythrina 777</i>
NOME COMUNE	<i>albero rosso</i>	<i>castagno</i>	<i>spinola</i>	<i>albero di giardin</i>	<i>piracanga</i>	<i>erythrina</i>
ALTEZZA	h. 20m	h. 20m	h. 15m	h. 10m	-	h. 20m
DIAMETRO	d. 15m	d. 12m	d. 8m	d. 5m	-	d. 15m

<i>ligustrum vulgare</i>	<i>alno europeo</i>	<i>platanus occidentalis</i>	<i>platanus occidentalis</i>	<i>populus alba</i>	<i>quercus ilex</i>	<i>washingtonia filifera</i>
<i>ligustro</i>	<i>alno</i>	<i>platano del america</i>	<i>platano</i>	<i>albero bianco</i>	<i>leccio</i>	<i>palma washingtonia</i>
h. 5m	h. 15m	h. 20m	h. 20m	h. 20m	h. 25m	h. 20m
d. 3m	d. 13m	d. 13m	d. 13m	d. 15m	d. 13m	d. 5m

Planimetria - area 2



Modello in legno



Viste tridimensionali

Il parco dell'Addaura

Un progetto di paesaggio e di riqualificazione della costa

Gioacchino Munna

2009

L'Addaura è una porzione di costa che si trova nella zona sud-ovest della città di Palermo. La sua ubicazione risulta molto scenografica, inserita in un ricco sistema naturalistico.

Originariamente una delle peculiarità del luogo era la continuità esistente tra il sistema della costa e la zona a monte, spezzata dallo sviluppo urbanistico che ha reso il sistema disconnesso e quindi illeggibile nel suo insieme, in cui emerge una sensazione di disordine e precarietà dovuta alla poca cura ed alla scarsa qualità degli spazi edificati e di quelli di raccordo e di servizio fra gli stessi, ed in cui l'elevato pregio estetico, paesaggistico e storico di questa splendida località rischia di essere messo in secondo piano. La prima tematica da affrontare riguarda la viabilità, più precisamente la riqualificazione di tratti viari esistenti, l'inserimento di intersezioni stradali utili al corretto smistamento dei vari flussi viari, la dotazione di percorsi pedonali ai margini dei percorsi stradali, la creazione di percorsi ciclabili e l'inserimento di aree parcheggio dislocate omogeneamente all'interno dell'area di pertinenza del Parco.

Il progetto si propone come un insieme di terrazze a quote differenti, con l'intento di ottenere zone diversificate nella funzione e nell'aspetto, con la prerogativa di essere tutte parti integranti di un sistema più complesso. L'area situata vicino al percorso pedonale e ciclabile dove viene collocato l'ingresso, costituisce la cerniera per tutti gli episodi progettuali contenuti all'interno del sistema.

I fondali dei percorsi sono costituiti da alberi, un meraviglioso ingresso in stile futurista diventa l'elemento dotato del maggior pregio storico-architettonico.

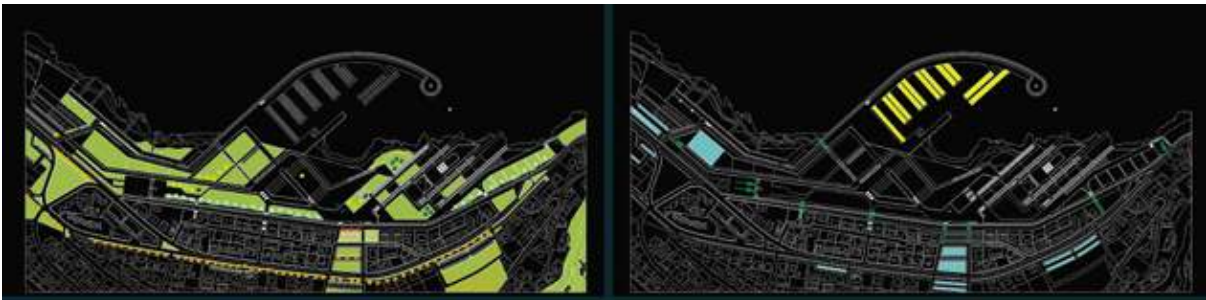
Il Progetto del Parco prevede anche la riqualificazione di aree dismesse e di manufatti all'interno di esse. Gli scivoli utilizzati un tempo per il varo delle navi diventano i nodi principali del sistema, essendo elementi riconoscibili e perfettamente integrati, rivalorizzati e messi a servizio dello stesso. Restaurati verranno utilizzati come strutture di supporto per i bagnanti. Arrivando fino alla battigia, e con l'innesto di pontili galleggianti da utilizzare nella stagione estiva, essi andranno a potenziare le vie d'accesso diretto al mare. All'interno dell'area degli scivoli un altro elemento forte, il bastione in pietra calcarea, viene mantenuto e diventa la base per un blocco servizi, che, essendo ricavati all'interno dello stesso, consentono di utilizzare al meglio la parte superiore, che come la prua di una nave si staglia verso il mare.



Inquadramento dell'area di intervento



Analisi delle funzioni attuali



Planimetria di progetto



Viste prospettiche

Il recupero del giardino della "Pirrera" in Cinisi

Adriana Cracchiolo

2010

Il progetto in esame analizza un'area situata nel centro urbano di Cinisi alle spalle dell'ex-convento benedettino di epoca seicentesca.

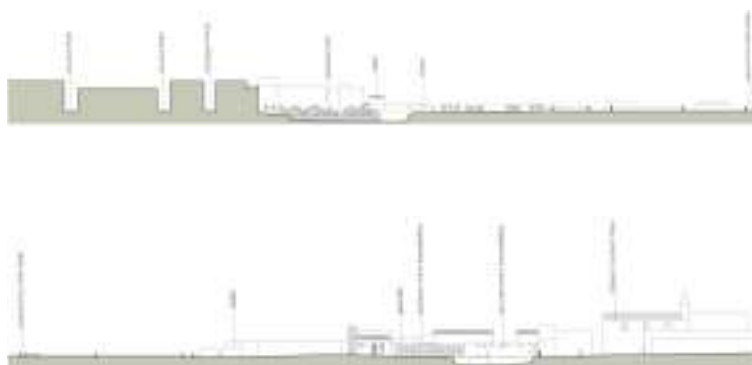
Il nucleo originario si sviluppa attorno al monastero, da cui ha origine il primo quartiere della città, la "Chiusa". L'area si sviluppa per 70.000 m² e si estende dai margini del monastero a quelli dell'autostrada Palermo-Mazara.

All'interno dell'area è presente una cava in origine utilizzata per l'estrazione di pietre, ma anche per la coltivazione da parte degli stessi monaci.

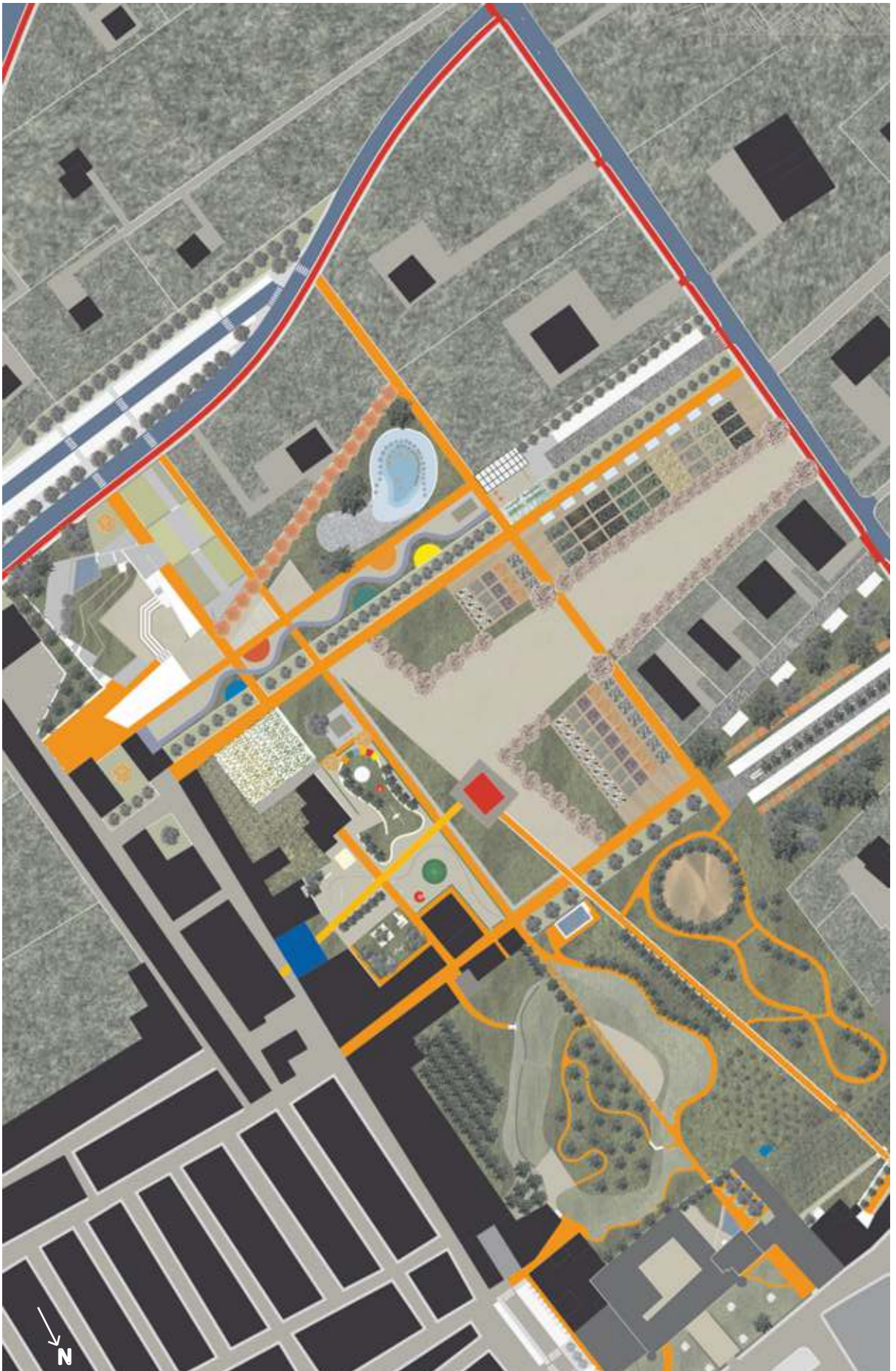
Sono state trovate alcune grotte con percorsi sotterranei che collegavano l'interno del monastero con l'esterno non più percorribili nonché una fitta piantumazione di agrumi di epoca più recente. L'osservazione di questi luoghi suscita l'idea di realizzare percorsi con aree di sosta per la meditazione. Il sito non è visibile dall'esterno in quanto è racchiuso dalle mura del convento e da una fitta cortina di case; solo ai margini di uno stretto percorso è possibile percepire la bellezza di quest'area. Gli interventi da effettuare sono molteplici, in primo luogo l'esigenza di dotare la comunità di un luogo di incontro, uno spazio ludico. Il parco chiuso all'interno delle sue mura si apre alla città attraverso dei varchi che, oltre ad essere elementi di fruibilità, servono a far percepire al cittadino la sua presenza. Due tracciati segnano il parco: uno si identifica con l'ingresso principale, l'altro con il percorso di epoca benedettina che prosegue con la *saia*, di cui si continua il tracciato fino a giungere al caseggiato di interesse storico-architettonico. Da questi nasce un triangolo che genera la piazza mercato. Essa è il punto focale, ne rappresenta il centro. Questa centralità è evidenziata dalla presenza della villa che funge da nodo tra l'incontro degli assi di attraversamento; un grande viale attraversa gli orti e il giardino dei colori e giunge alla piazza come un cono visivo. Il progetto assolve i compiti più ampi, trasformandosi in occasione di creatività urbana. La soluzione integra molti aspetti: la precisa attenzione alle esigenze funzionali, l'essenzialità delle soluzioni d'arredo, la bellezza della natura. La soluzione è un'opera dinamica che muta durante il corso delle ore. Quest'area priva di una sua identità dovuta alla mancanza di una adeguata progettazione si trova oggi a ricercare attraverso questo parco un nuovo senso di appartenenza al luogo ed è testimonianza di come un intervento paesaggistico possa contribuire ad alimentare l'identità di luoghi abbandonati.



Planimetria dello stato di fatto



Sezioni dello stato di fatto



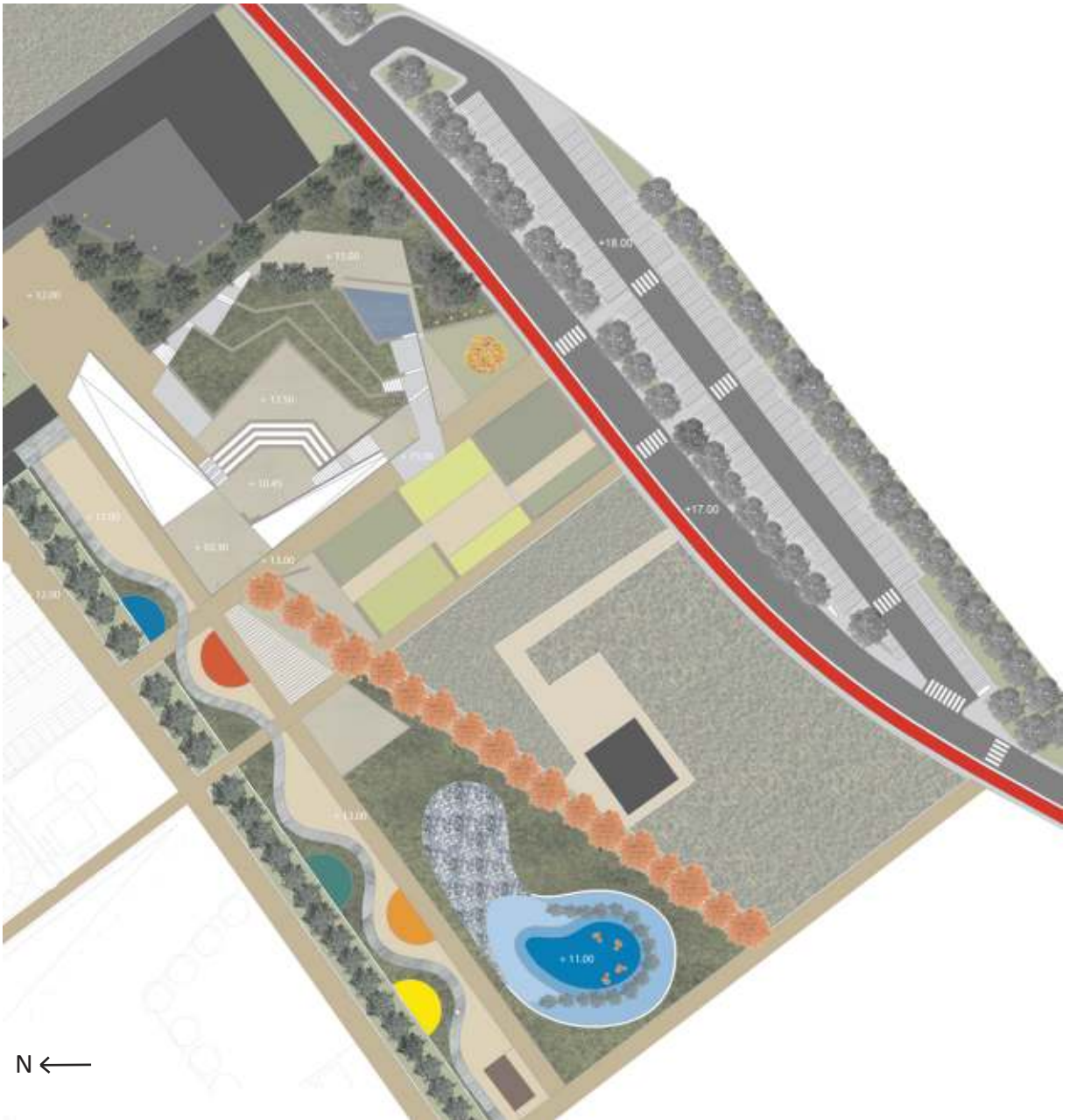
Planimetria di progetto



Planimetria dell'area della cava



Planimetria della piazza mercato



Planimetria del teatro all'aperto



Vista prospettica

Riqualificazione del Fronte a mare del Litorale di San Gregorio

Capo d'Orlando

Tullia Lo Presti

2010

Il progetto di riqualificazione oggetto della tesi in questione, nasce, innanzitutto, dal desiderio di restituire ai cittadini una parte fondamentale del loro territorio che, negli anni, è stata loro sottratta.

Capo d'Orlando è un piccolo paese dalle origini marinare sito sulla costa tirrenica della provincia di Messina a vocazione prettamente turistica. La sua economia, infatti, è basata sul turismo e su tutto ciò che gravita attorno ad esso.

Un luogo dalle grandi potenzialità ma che, purtroppo, a causa delle cattive politiche comunali in ambito territoriale, è stato abbandonato, trascurato e in quanto tale lasciato al suo fisiologico declino.

Questo progetto intende stimolare un processo di riappropriazione del territorio, per restituire un'identità ad un luogo a cui è stata negata.

Scarso impatto ambientale, disorganizzazione degli spazi, difficoltà nei percorsi, difficoltà nei collegamenti, disomogeneità degli elementi architettonici, mancanza di servizi, sono queste le criticità più importanti con cui il progetto si è dovuto rapportare nell'elaborazione di un progetto avendo come obiettivo la rifunzionalizzazione di un'area strategica che fosse in grado anche di rilanciare l'intera economia di un paese.

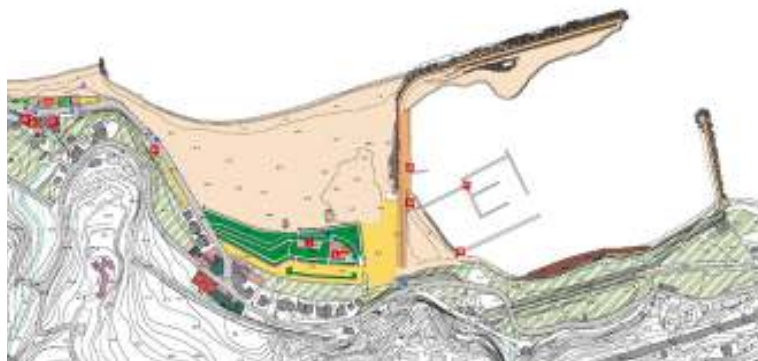
Un litorale vasto e complesso contrassegnato dalla presenza di elementi che si differenziano tra loro per funzionalità, per caratteristiche, per importanza storica ed economica e per diverse esigenze.

L'area negli anni è passata da borgo marinaro a insediamento turistico che gravita attorno al porto la cui costruzione, cominciata quaranta anni fa, risulta ancora incompleta. Questa è l'area interessata dal progetto, e queste le premesse su cui si sviluppa.

Il progetto si struttura per il raggiungimento di tali obiettivi, pur nel rispetto della storicità, dell'identità e del genius loci, propone una operazione di riqualificazione che si basa sulla rifunzionalizzazione degli spazi, sulla valorizzazione del territorio, sull'omogeneità dei linguaggi, sulla riorganizzazione dei percorsi e dei collegamenti e, cerca di risolvere la mancanza dei servizi.



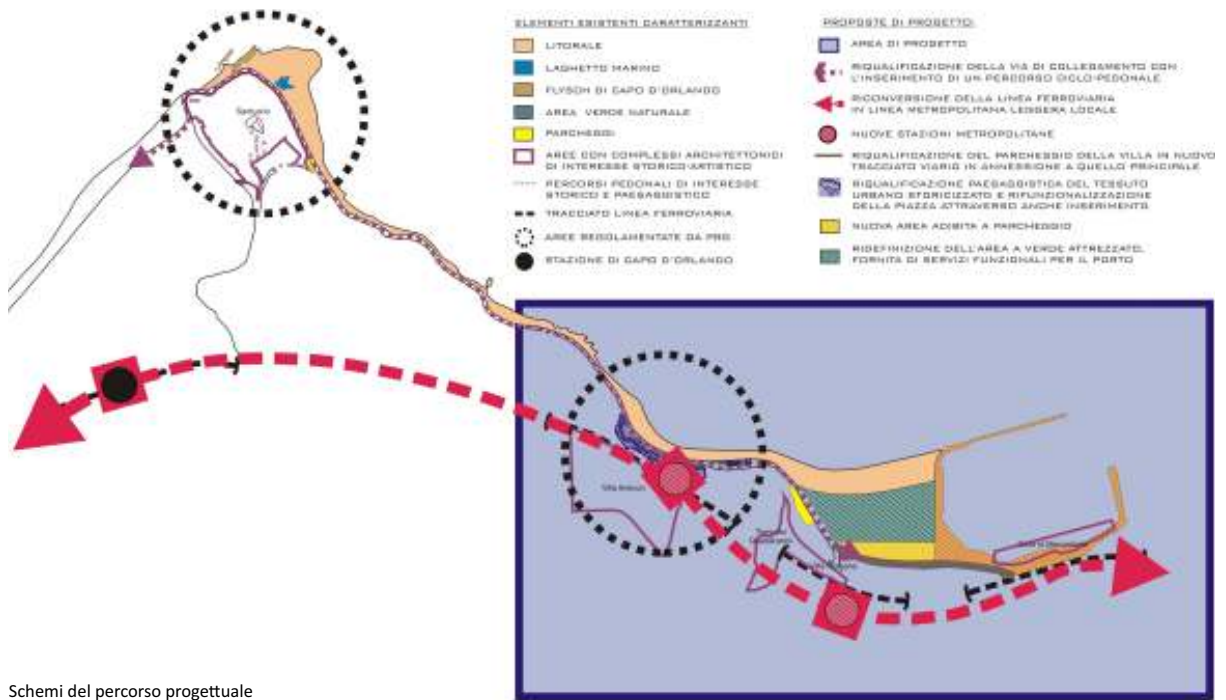
Foto aerea dell'area di intervento



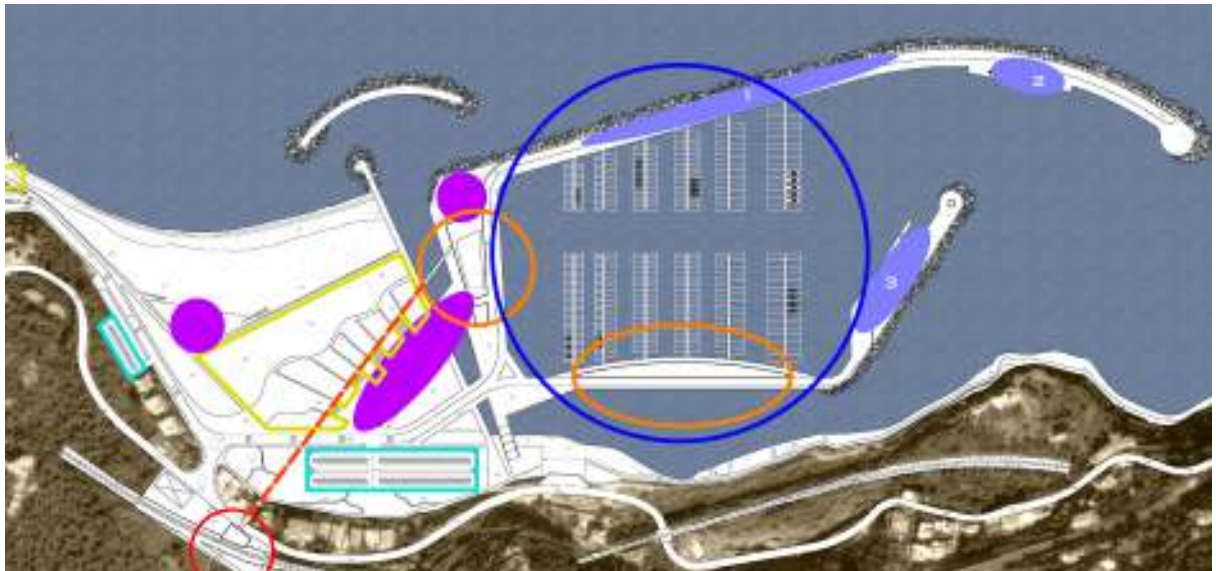
Analisi dell'uso del suolo



Foto del litorale



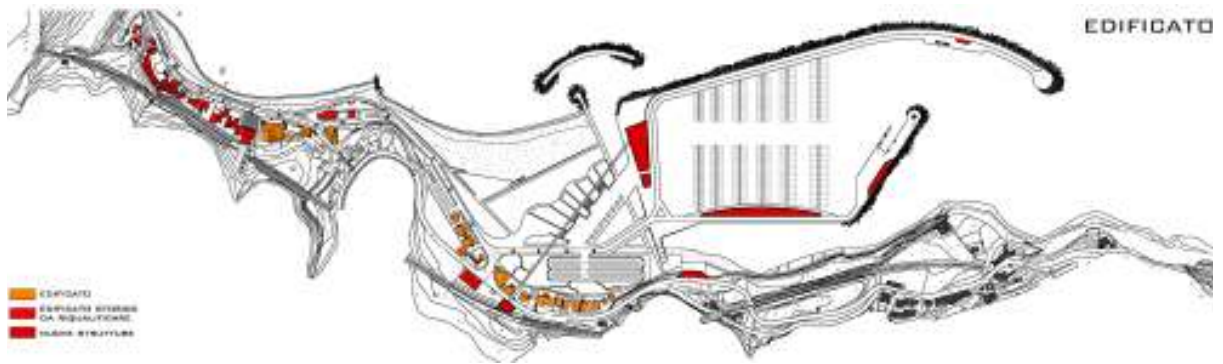
Schemi del percorso progettuale



Masterplan



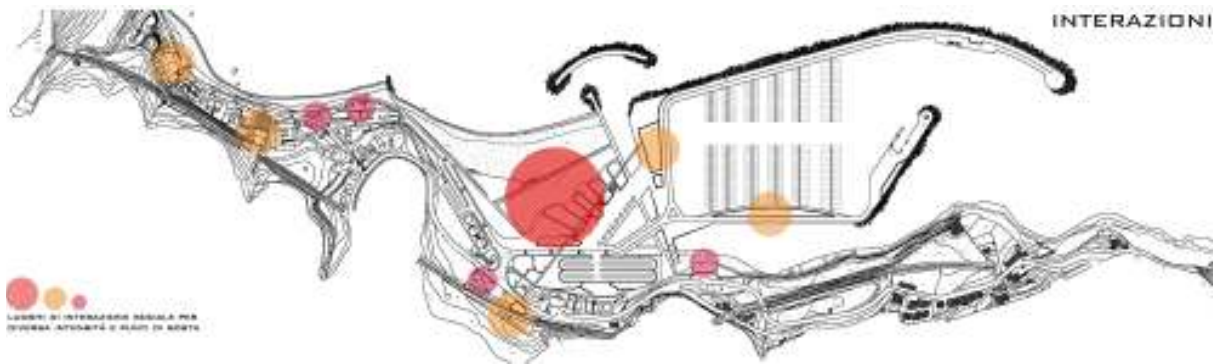
Stralcio del Piano regolatore generale del Comune di Capo d'Orlando



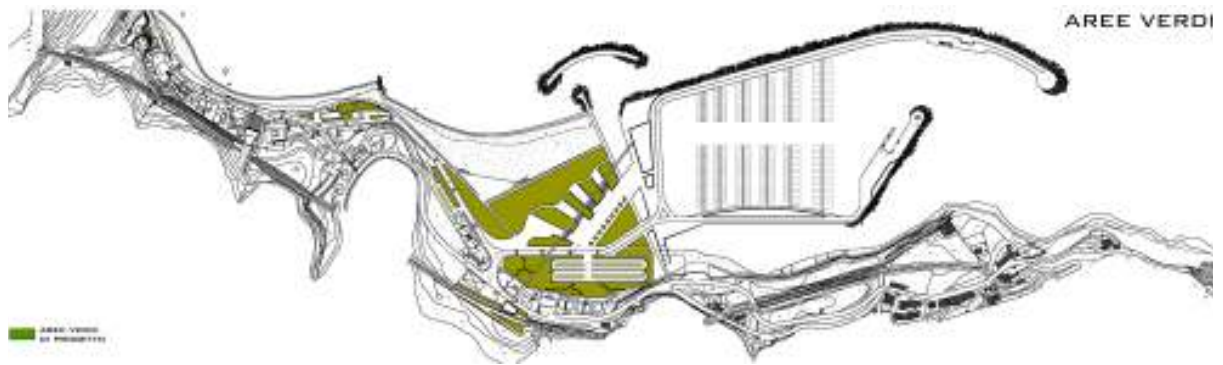
Schema concettuale - edificato



Schema concettuale - percorsi



Schema concettuale - interazioni



Schema concettuale - aree verdi



Planimetria di progetto



Sezioni di progetto

Un nuovo habitat per Palermo

Spazi aperti e connessioni per l'Orto Botanico

Duilia Madonia

2010

L'ambito oggetto di studio è compreso in un'area delimitata dal fiume Oreto nel suo tratto terminale più prossimo alla foce, la via Dei Mille, i due ponti "delle Teste" e di "Sant'Erasmo", la via Messina Marine, la Foce dell'Oreto e la via Tiro a Segno.

Agisce su aree residuali, le quali denunciano una tradizione agricola in progressivo abbandono, sebbene la speculazione edilizia residenziale e industriale hanno accentuato il distacco con la vicina città storica.

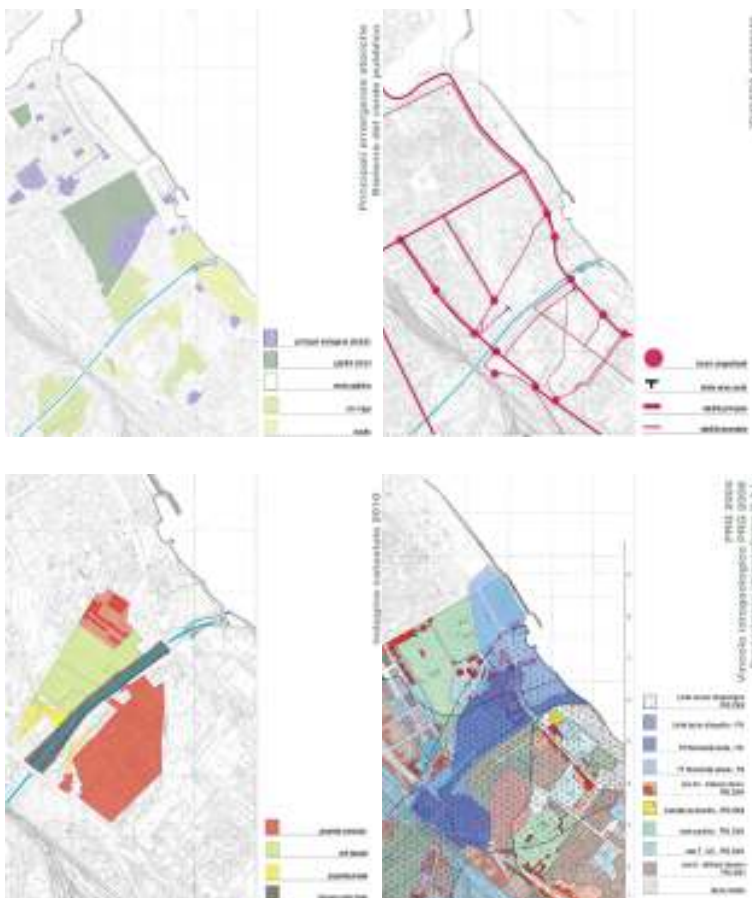
Il progetto mira a recuperare le risorse dei luoghi, quali le preesistenze di pregio, le zone umide dell'area fluviale, le aree connesse alla vegetazione e i giardini, così da saldare le "lesioni" tra tessuto urbano consolidato e tessuto urbano in espansione, che ancora oggi è relegato a ruoli marginali. Gli effetti di tale separazione emergono nell'analisi del tessuto urbano: la distribuzione dell'abitato è disordinata e caotica, le nuove edificazioni non sono integrate con il tessuto storico preesistente, padiglioni industriali, le nuove fabbriche hanno compromesso notevolmente l'ambiente fluviale portando alla rovina il paesaggio, inquinando l'acqua e riducendo le aree verdi. L'immagine delle sponde appare disordinata anche a causa dello sfalcio della vegetazione ripariale; tuttavia tale vegetazione svolge sia funzioni idrobiologiche, che funzioni fondamentali per la fauna.

Il progetto mira a riassorbire i vuoti creati da interventi antropici incoerenti, intende dotare di servizi e funzioni specifiche il paesaggio, soprattutto attraverso la progettazione degli spazi aperti. Il progetto si pone in continuità rispetto al contesto e comprende: riassetto della viabilità, rinaturalizzazione dell'alveo, nuovo Orto Botanico, parco urbano, riconnessione aree verdi, linea tramviaria e nuova fermata "Piazza Scaffa", parcheggi a raso e in sotterranea, rete di percorsi ciclo-pedonali, attrezzature culturali, aree per lo svago e lo sport, recupero dell'area ex gasometro, riqualificazione della zona San Giovanni dei Lebbrosi, rifunzionalizzazione dell'ex macello comunale, recupero dell'area del Ponte dell'Ammiraglio.

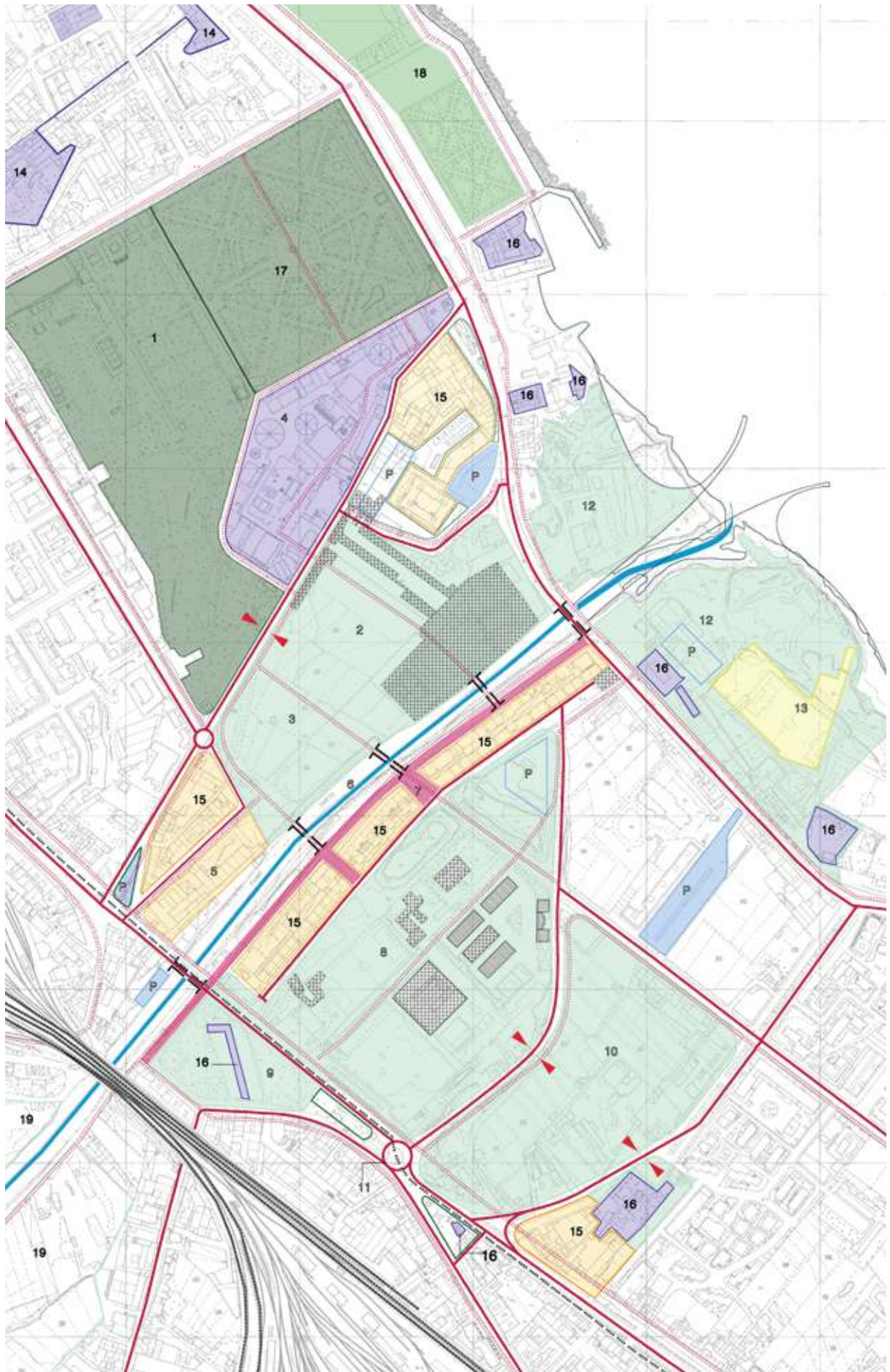
Diversi sistemi a carattere paesaggistico contribuiscono a inserire nel territorio infrastrutture che, altrimenti, con la loro presenza, potrebbero danneggiare l'impianto paesaggistico preesistente.



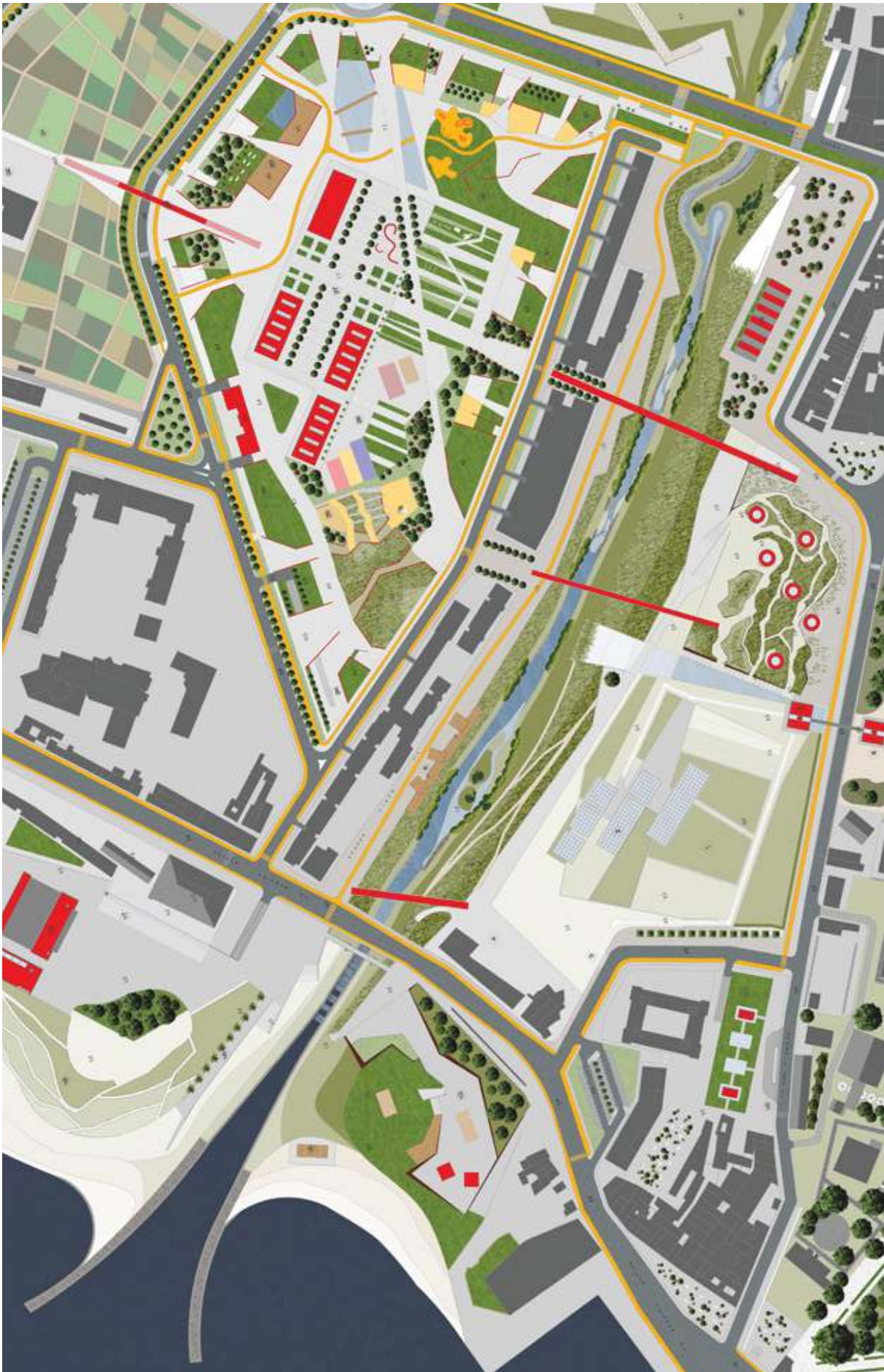
Foto aerea dell'area di intervento



Analisi dell'area di intervento



Masterplan



Planimetria di progetto



Piante dei laboratori didattici del nuovo orto botanico e sistema di risalita



Pianta della scuola di musica

Marsala: la costa e le sue risorse

Riqualificazione paesaggistica del lungomare

Domenico Sparta

2010

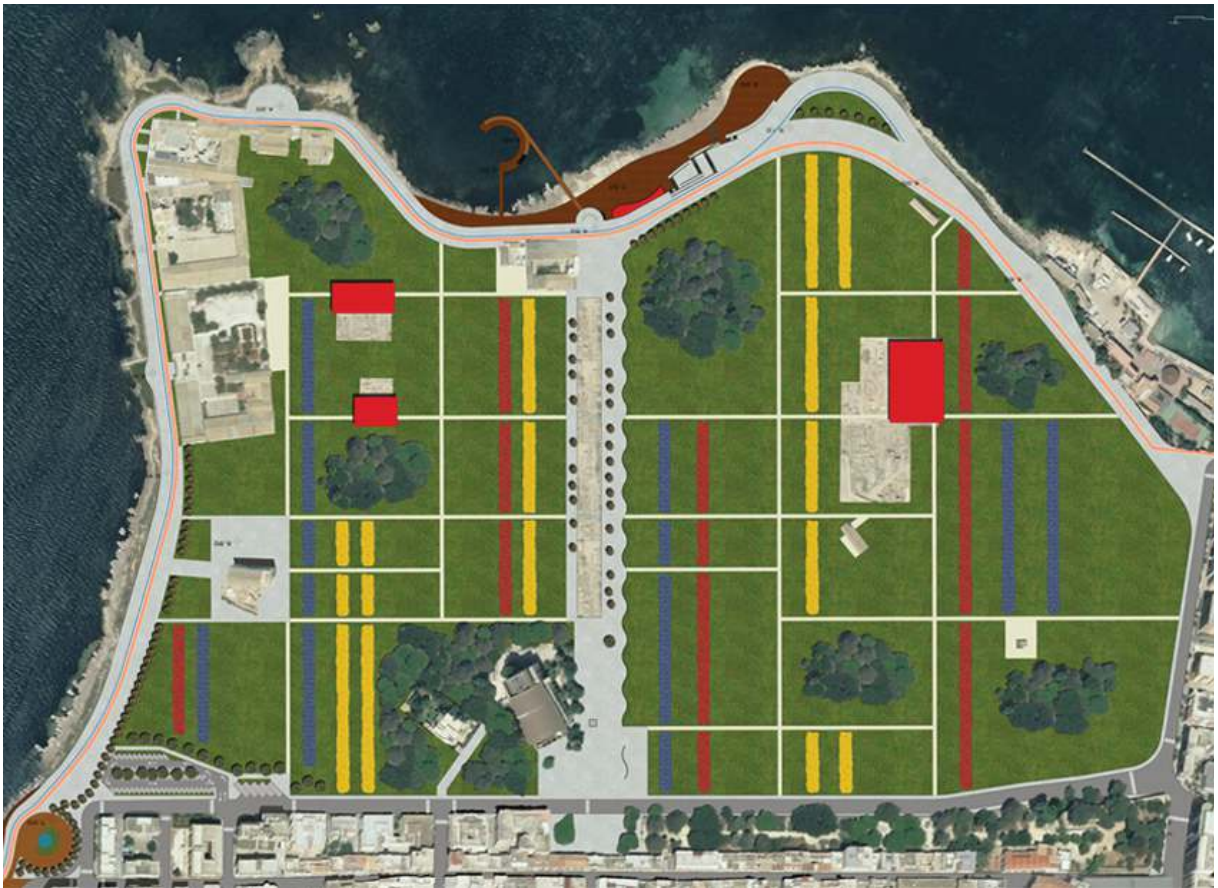
Le coste urbane di Marsala si sviluppano per 22 km e sono caratterizzate da grande eterogeneità e frammentarietà. Il fine del progetto è quello di creare un sistema unico che permetta una fruizione libera e continua di tutta la costa. I vari elementi che lo compongono verranno valorizzati e ripensati non più come parti autonome e indipendenti ma come inscindibili. Questa condizione permetterà alla città di ricollegarsi in maniera diretta con il mare, riconquistando di una costa oramai da tanti anni non utilizzata nella sua interezza.

Principio fondante del progetto è quello di dare rilievo e forza agli elementi storici, gli antichi bagli, testimonianza della florida industria vinicola del 1800, agli scavi archeologici del parco di Lilybeo, testimonianza questi ultimi delle antiche popolazioni che più di 2000 anni fa vivevano in questi luoghi. Tra gli elementi unificanti previsti nel progetto ci sono una linea metropolitana leggera nel tracciato ferroviario esistente e un percorso ciclo-pedonale lungo tutta la lunghezza della costa. Nell'area del porto, il progetto mirerà alla riqualificazione delle cantine in disuso e a ristabilire un rapporto diretto con la città, tramite l'apertura di nuove strade. Il porto stesso sarà completamente ripensato sia nella forma che nelle funzioni. Spostandoci lungo la costa verso il centro, il progetto prevederà la costruzione di una struttura che conterrà un parcheggio sotterraneo e un teatro all'aperto volto verso il mare, in parte fuori terra. Dei percorsi che ripropongono la maglia regolare degli isolati urbani, appariranno come dei prolungamenti delle strade fino al mare, che sposteranno al di fuori della linea di costa a formare delle terrazze sospese. La demolizione dell'incompleto monumento ai Mille, lascerà il posto ad una scultura, denominata "Le Vele", che sorge da uno specchio d'acqua a ricordo delle gesta dei garibaldini. La parte di lungomare che costeggia il Parco Archeologico sarà resa pedonale.

L'area di capo Boeo sarà attrezzata per la balneazione prevedendo la costruzione di una struttura sull'acqua distaccata dal molo e raggiungibile tramite passerelle. Il progetto prevede anche la risistemazione di tutta l'area della Salinella, oggi stagnante e abbandonata, con la creazione di percorsi interni e il suo collegamento con l'area dell'aeronautica militare che segna l'inizio dell'area protetta dello Stagnone.



Analisi delle funzioni urbane



Planimetria - Il parco archeologico



Planimetria di progetto - Il parco dei Mille

Cefalù: un giardino urbano per la città del completamento

Spazi aperti e connessioni tra città e paesaggio

Mariano Capitummino

2011

Il tema affronta la progettazione di un giardino pubblico, che si collega alla *greenway* cittadina (previsione di Variante di PRG, 2010), in uno spazio urbano residuale derivato dall'incontro tra la città antica e storicizzata e la città contemporanea dei condomini.

Il progetto ha come presupposto lo studio dell'opera dell'Edificio Miccichè (1982), progetto degli architetti Pasquale Culotta e Bibi Leone, che doveva sorgere nello stesso luogo.

Il progetto dell'edificio, di cui se ne condividono i principi fondanti e le finalità, con il suo impianto, le sue caratteristiche, l'articolazione dei volumi e il carattere spiccatamente urbano che lo contraddistingueva, assume la portata di fondamento, reperto e riferimento principale di questa esperienza. Sulla base di questi principi sono stati mantenuti i caratteri peculiari del progetto di Culotta e Leone, ma con forme, funzioni e destinazioni specifiche di un giardino urbano. Lo spazio che si genera è pensato con la funzione di ricucire l'intero isolato superando la logica e i limiti dei lotti privati delle residenze. Questi spazi, oggi irrisolti e solitamente utilizzati per accogliere disordinatamente autovetture in sosta, vengono ripensati e organizzati secondo un ragionamento nuovo, proponendo situazioni differenti. Il giardino all'interno dell'isolato è luogo del pedone, luogo di sosta, ma prima di tutto è spazio di connessione, che genera un nuovo sistema di viabilità urbana, in cui sedi carrabili e sedi pedonali si sviluppano secondo percorsi differenti.

La relazione con il luogo è di duplice natura: urbana e paesaggistica. Il progetto dialoga con gli edifici di rilevanza urbana e architettonica, dei quali adotta geometrie e allineamenti e si sforza di risolvere la separazione tra la città "antica" e la città del "completamento". Il rapporto con il paesaggio è investigato nella ricerca di relazioni con la "Rocca", elemento naturalistico fondante e costitutivo della città stessa.

Il progetto suggerisce all'osservatore un rapporto visivo diretto con la "Rocca" tramite la posizione di una torre che ne inquadra un punto specifico, o il prospetto riflettente che ne proietta l'immagine dentro la città riproponendone caratteri naturalistici e/o concettuali. Da un altro punto di vista, è questa montagna a determinare i caratteri peculiari che il progetto possiede: il paesaggio assume dunque la funzione di orientare le scelte del progetto, l'architettura invece quella di rivelare e mostrare il paesaggio in un scambio continuo.



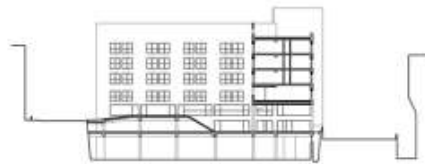
Planimetria dello stato di fatto



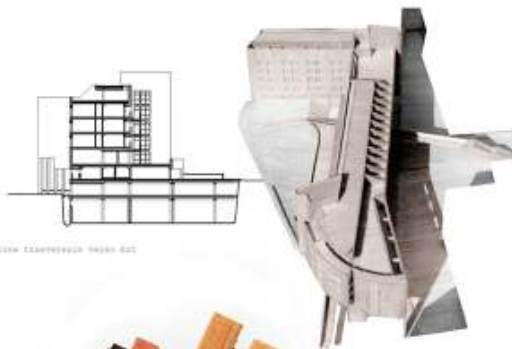
Prospetto Nord



Prospetto Sud



Sezione trasversale verso Ovest



Sezione trasversale verso Est

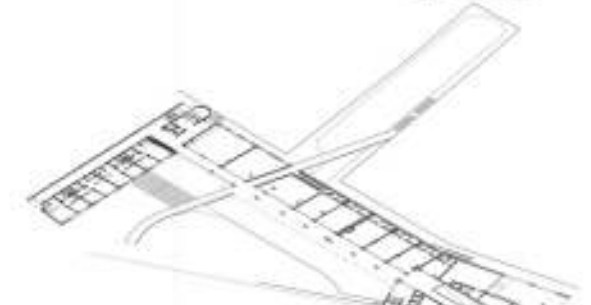


Foto del Esistente

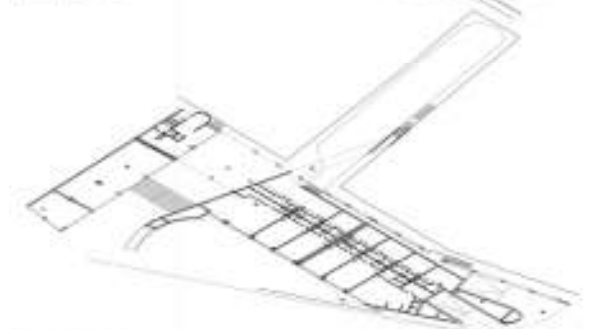
Prospettive
- da Via San Tommaso
- da Piazza A. Diaz



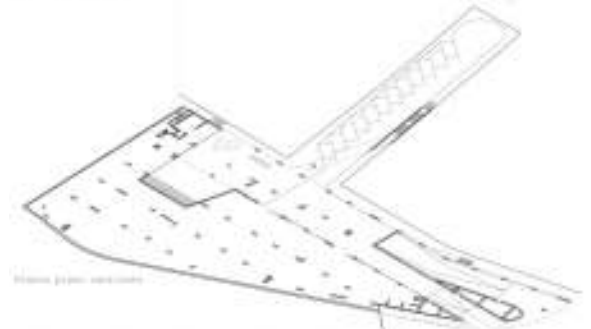
Piano piano 1/40



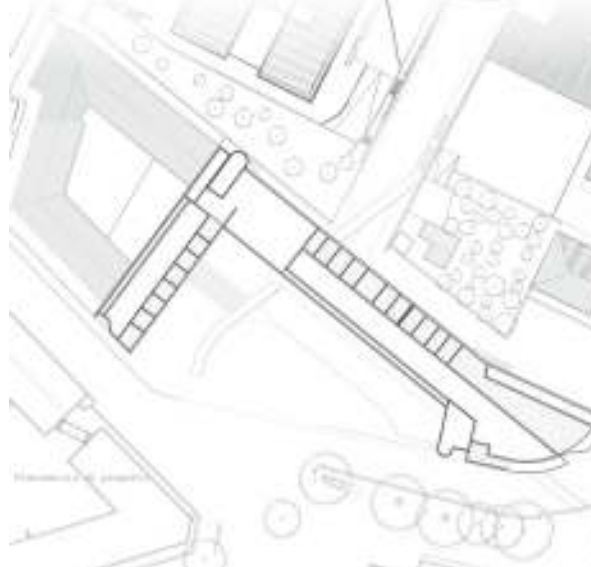
Piano piano 2/40



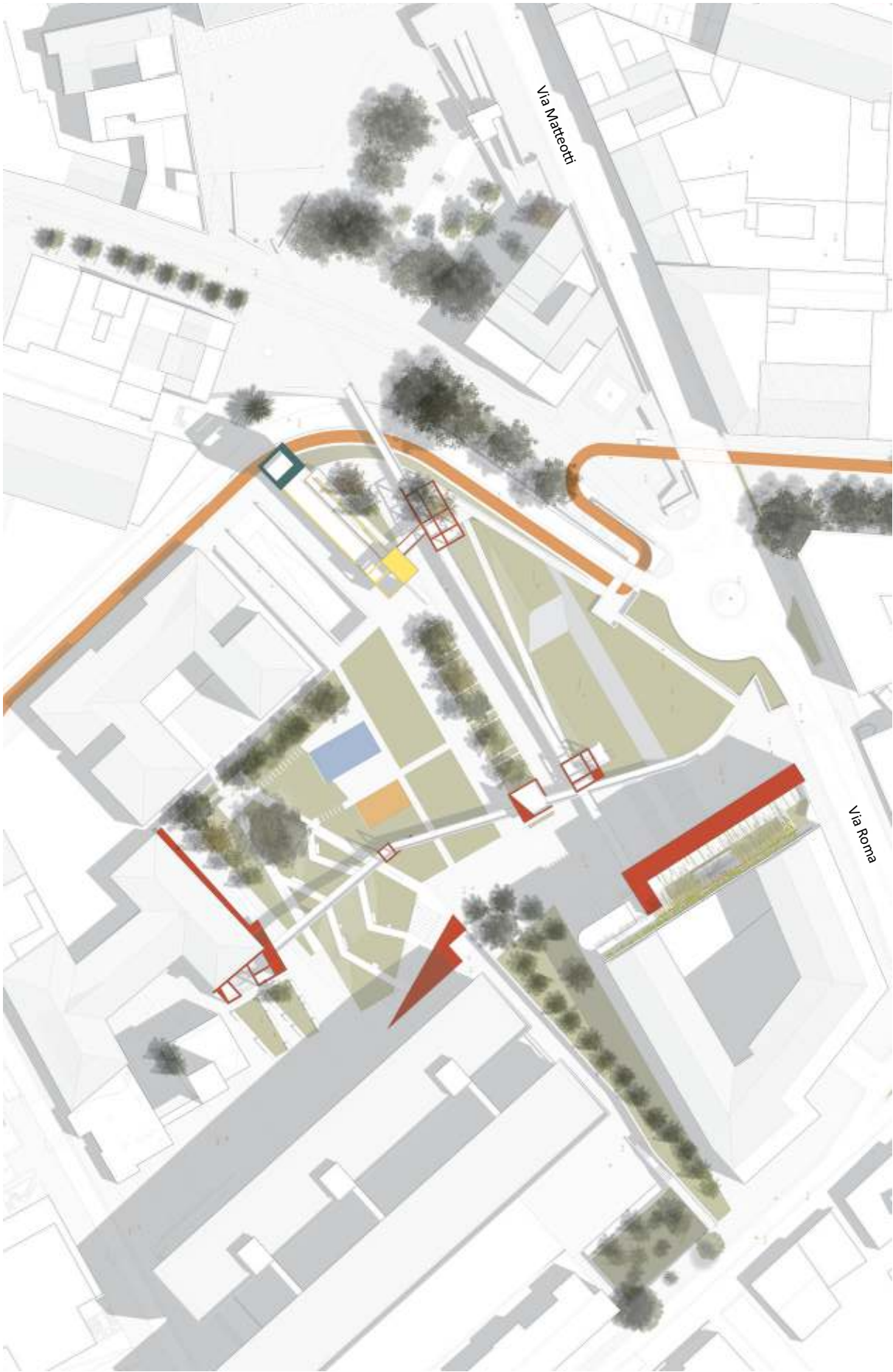
Piano piano 3/40



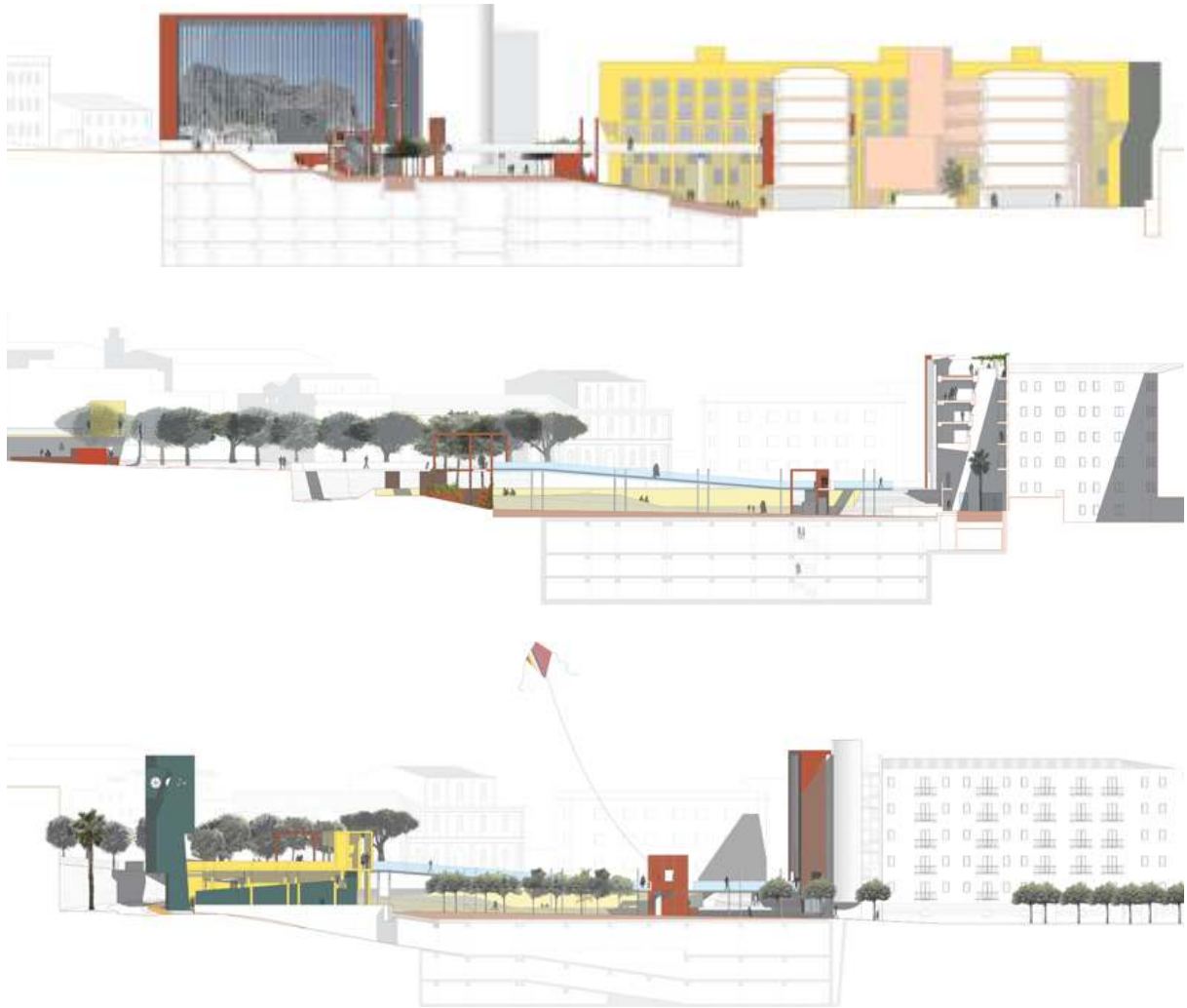
Piano piano 4/40



Sintesi della vicenda progettuale



Planimetria



Sezioni



Viste tridimensionali

Il waterfront di Mazara del Vallo

Paesaggio urbano tra città e mare

Francesco Alfieri

2012

L'analisi del contesto urbano della città di Mazara del Vallo ha portato alla scelta di tre obiettivi progettuali che rispondono alle esigenze dell'area del waterfront:

- riorganizzazione della viabilità urbana
- creazione di nuovi spazi pubblici
- riqualificazione del sistema porto.

Gli obiettivi sono sviluppati con l'intento di rivitalizzare l'intero tessuto urbano e non soltanto l'area costiera. Lo stato attuale obbliga ad una nuova organizzazione spaziale, ripensando la città come singola entità e non come accostamento di elementi diversi da far convivere.

Gli interventi previsti mirano a ridare una nuova centralità alla foce del fiume Mazzaro. La progettazione di nuovi spazi pubblici lungo il fiume e lungo il waterfront permettono di aprire l'area al pubblico e il decentramento di alcune funzioni portuali, consentono l'adeguato sviluppo dell'area. Questo rapporto si espande in maniera radiale, coinvolgendo il centro storico, che viene chiamato a far parte di un sistema unitario capace di ridare vita all'intero tessuto urbano. La principale operazione prevista è lo spostamento del porto peschereccio al di fuori dell'attuale bacino, decongestionando la foce del fiume e consentendo l'inserimento di nuove funzioni più consone alla struttura portuale. Il porto peschereccio viene spostato nel bacino dell'attuale "colmata B" in modo da dare ad esso un'area specializzata che permetta l'inserimento di appositi servizi per l'attività della pesca. La *promenade* urbana viene ridisegnata per permettere un ottimale accesso alla spiaggia, rendendola fruibile ai cittadini mediante diversi percorsi a varie quote, consentendo la discesa all'arenile che entra a far parte del sistema urbano. Di particolare importanza per il progetto è il ponte ciclo-pedonale che collega le sponde del fiume Mazzaro ottenendo un dialogo fin ora negato. Da una parte viene riorganizzato il piazzale G.B. Quinci, che funge da testata alla promenade urbana e accoglie i servizi relativi al porto turistico; dall'altro lato lo spostamento dei cantieri navali permette la creazione di una grande area multi-funzionale per la città che contiene al suo interno attrezzature culturali, aree commerciali, servizi di ristorazione, verde attrezzato, il museo del mare e un auditorium.

L'intervento dà un nuovo assetto agli spazi costieri, permettendo un adeguato sviluppo urbano. In questo modo, Mazara del Vallo recupera il proprio ruolo di città costiera del Mediterraneo.



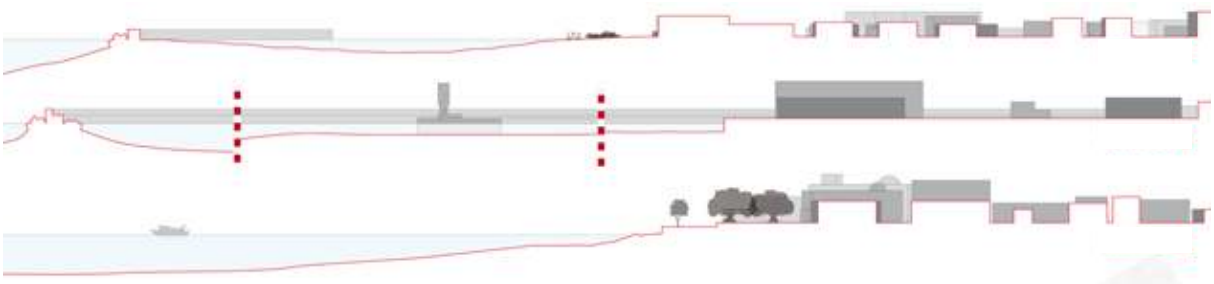
Foto dell'area e schemi di previsione



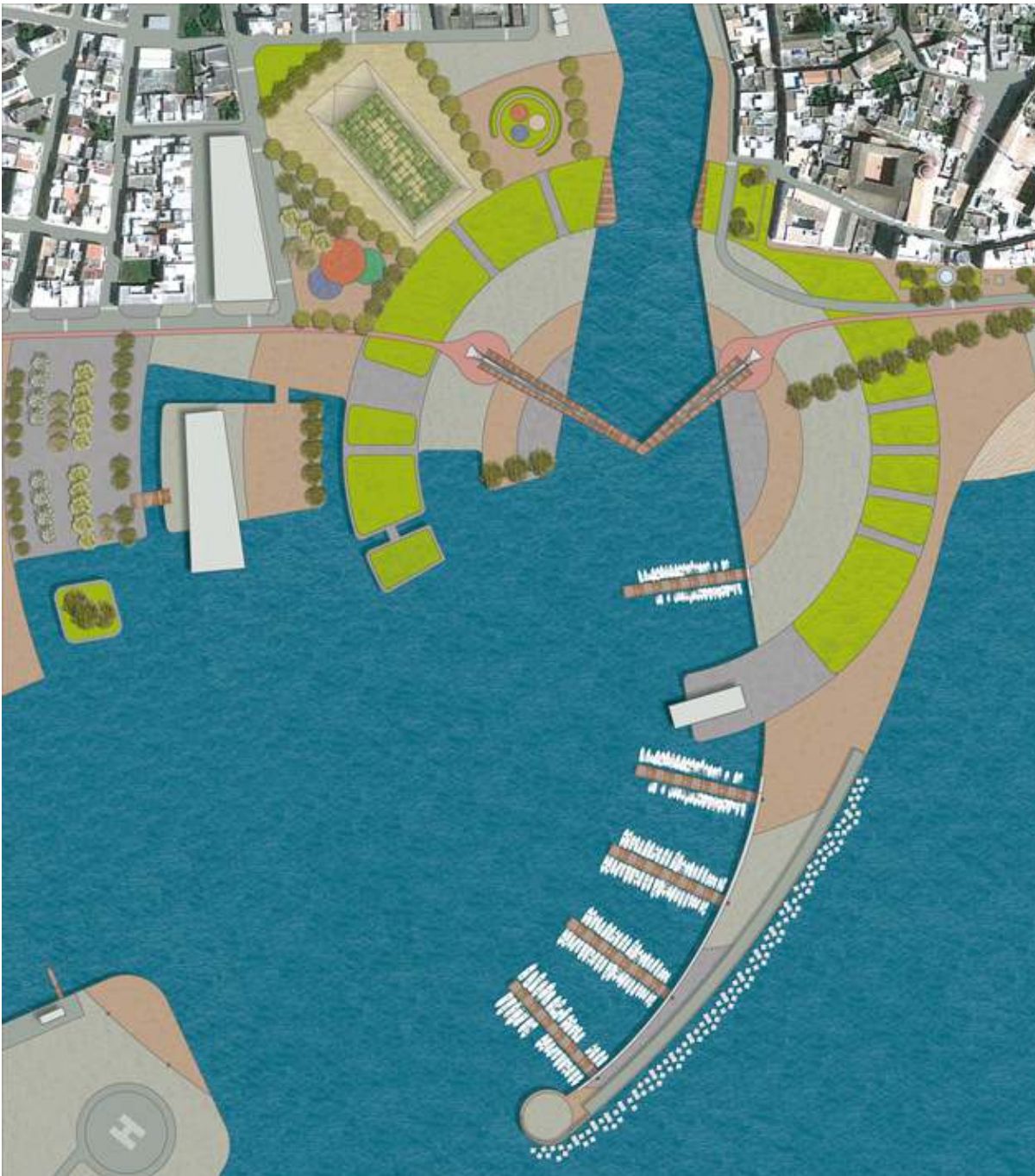
Analisi funzionale dell'area portuale



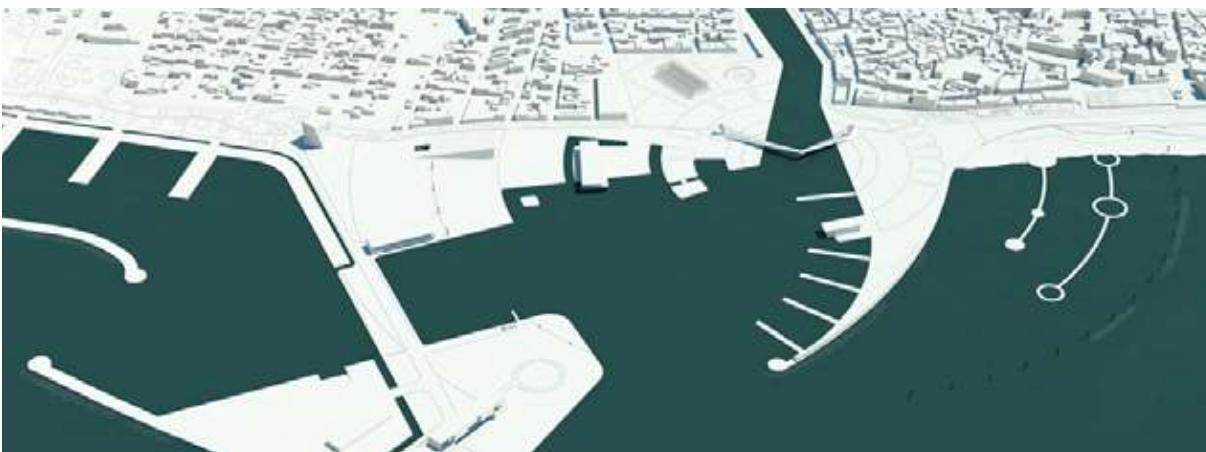
Masterplan



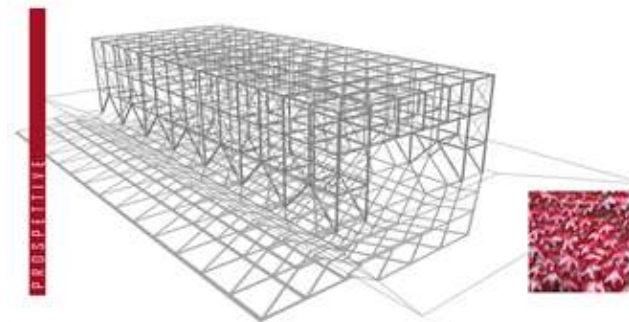
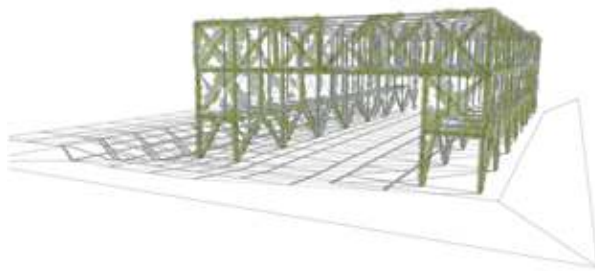
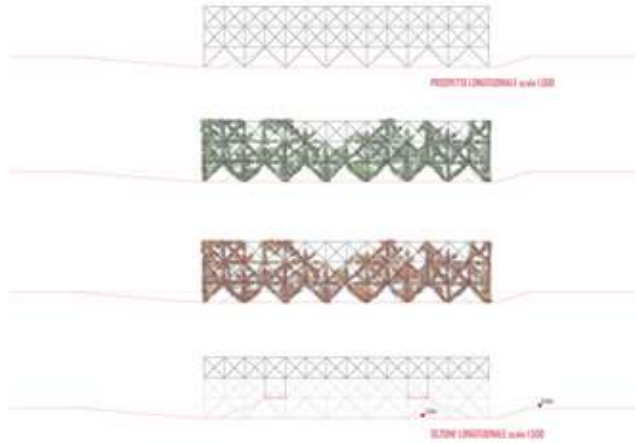
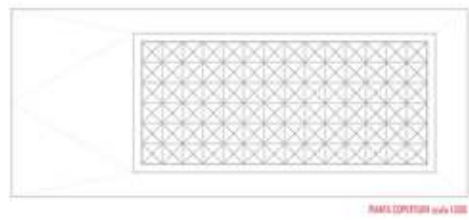
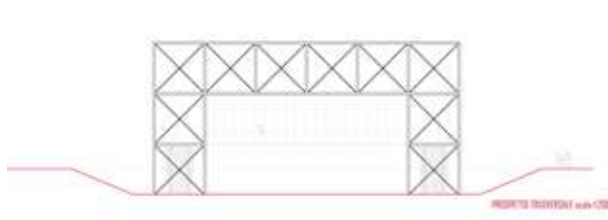
Sezioni di progetto



Dettaglio della planimetria di progetto



Vista tridimensionale



Vite canadesi
Platococcus germanicus

Le vite hanno 2-3 tronconi e hanno alcuni terminali con verticilli di solito meglio a strutture di sostegno per i tralicci. Le foglie delle viti sono di colore verde scuro, anche i fiori di colore verde scuro e hanno la forma di un cono. Il profumo del Nordamerica è molto forte, ma è diffuso come pianta ornamentale in tutta l'Italia.

MFO Park - Zurigo

PROGETTO

Il parco MFO Park è un parco urbano che si sviluppa come un'area a grande architettura verde, con spazi di cura, spazi di riflessione, di gioco, di incontro e di incontro con la natura. Il parco è un'area verde che si sviluppa come un'area a grande architettura verde, con spazi di cura, spazi di riflessione, di gioco, di incontro e di incontro con la natura.

PARCO DELLA VEGETAZIONE

- | | | |
|----------------------------------|---|---|
| Erice arborea
Erica arborea | Centa lutea
Centa lutea | Vite canadesi
Platococcus germanicus |
| Bastardo
Platanus acerifolia | Cedrina del carbonio
Cedrus libani | Sedice
Sedum album |
| Carbonecchio
Cistus ladanifer | Euforbia arborea
Euphorbia arbuscula | Sibone
Sibonopsis |
| Giarra villoso
Giarra villoso | Grisola lora
Grisola lora | Sedice
Sedum album |
| Cappero
Capparis spinosa | Bianco
Bianco | Rungia
Rungia |
| Pala nana
Pala nana | Cedrina del carbonio
Cedrus libani | Sedice
Sedum album |
| Panicum
Panicum | Sedice
Sedum album | Sedice
Sedum album |
| Panicum
Panicum | Sedice
Sedum album | Sedice
Sedum album |
| Panicum
Panicum | Sedice
Sedum album | Sedice
Sedum album |

La vegetazione è un elemento essenziale del progetto, che si sviluppa come un'area a grande architettura verde, con spazi di cura, spazi di riflessione, di gioco, di incontro e di incontro con la natura.

La vegetazione è un elemento essenziale del progetto, che si sviluppa come un'area a grande architettura verde, con spazi di cura, spazi di riflessione, di gioco, di incontro e di incontro con la natura.

Giardino d'inverno e specie inserite

Urbanscapes in Palermo

Un sistema Parco/Piazza/Infrastruttura per Fondo Uditore e Piazzale Giotto

Annalisa D'Acquisto e Piero D'Angelo

2012

L'area oggetto di studio si trova lungo l'espansione ovest della città di Palermo, a cavallo della circinnvallazione, al centro di quella che un tempo era definita la "Conca d'Oro". A partire dalla ricostruzione del secondo dopoguerra e soprattutto negli anni del "Sacco di Palermo", l'attività edilizia ha ridotto drasticamente la disponibilità di aree libere urbane. Il quartiere Uditore ha espresso pienamente questa tendenza e oggi si presenta come una zona ad altissima densità edilizia.

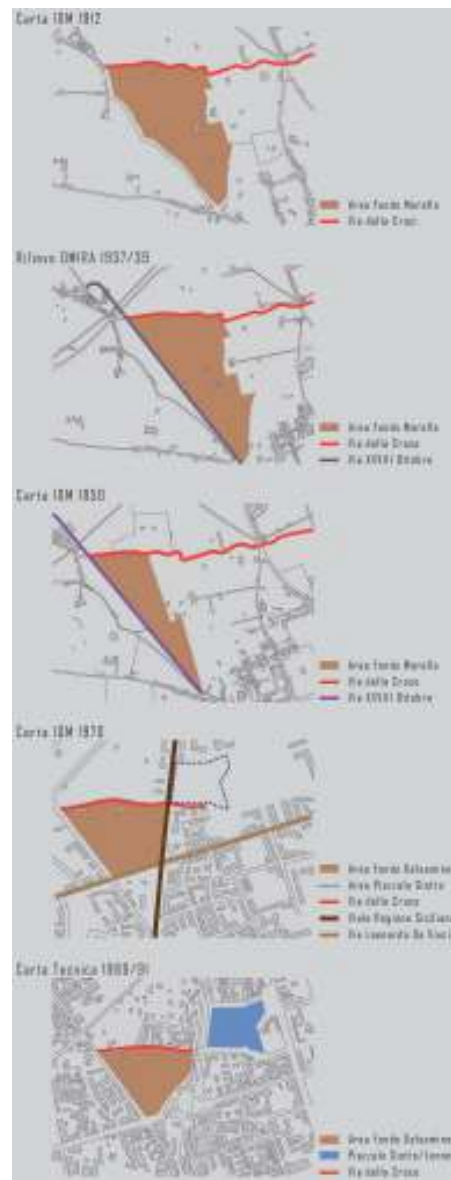
Il progetto comprende due aree con caratteristiche differenti. La prima, Fondo Uditore, un grande quadrilatero verde, occupa una superficie di circa 90.000 mq e fino al secondo conflitto mondiale, ha mantenuto una destinazione marcatamente agricola e produttiva. L'area, oggi di proprietà pubblica, perviene alla Regione nel 1963 dall'Agip, che un tempo la usava come deposito carburanti connesso in sotterranea con il porto. Il Piano Regolatore del 1994 la destina alla realizzazione di un Centro Direzionale della Regione Siciliana. Nell'ottobre 2010 nasce sul web un movimento popolare. La volontà è quella di trasformare questo spazio verde inutilizzato in un giardino pubblico che è soprattutto spazio di utilità sociale. Al piccolo gruppo iniziale di cittadini, si sono presto aggiunti centinaia di sostenitori e collaboratori ma anche diverse associazioni ambientaliste e di volontariato e docenti universitari. Oggi Parco Uditore è una realtà e la porzione di campagna scampata alla cementificazione è luogo di aggregazione sociale e di relax per tutte le fasce d'età.

La seconda area, Piazzale Giotto, dal 1990 è una distesa di cemento che accoglie un parcheggio sovradimensionato e mai realmente sfruttato. All'interno del progetto l'intera area è pensata come una vasta piazza/giardino in grado di accogliere il Centro Direzionale Regionale e attrezzature per il tempo libero. Gli studi effettuati sul nuovo sistema tramviario, in fase di realizzazione, hanno portato all'ipotesi di deviazione del percorso del tram per il tratto insistente su via Notarbatolo, dirottandolo su piazzale Giotto-Lennon e facendo di questo un nodo di interscambio.

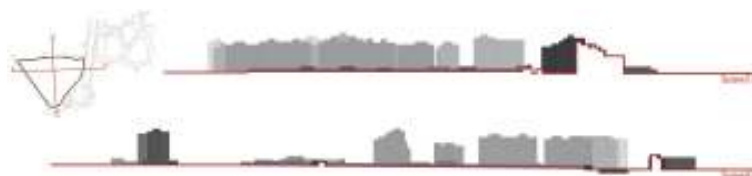
L'obiettivo del progetto è riqualificare queste due aree dalle enormi potenzialità, pur avendo caratteristiche molto diverse, generando un unico sistema parco/piazza/infrastruttura capace di dar risposta alle esigenze dei cittadini, diventando allo stesso tempo un importante polo a servizio di tutta la città.



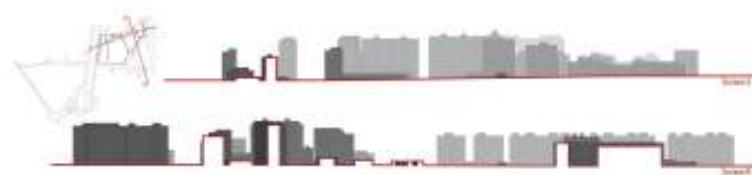
Foto aerea dell'area di intervento



Analisi delle trasformazioni storiche delle aree



Sezioni dello stato di fatto - Fondo Uditore



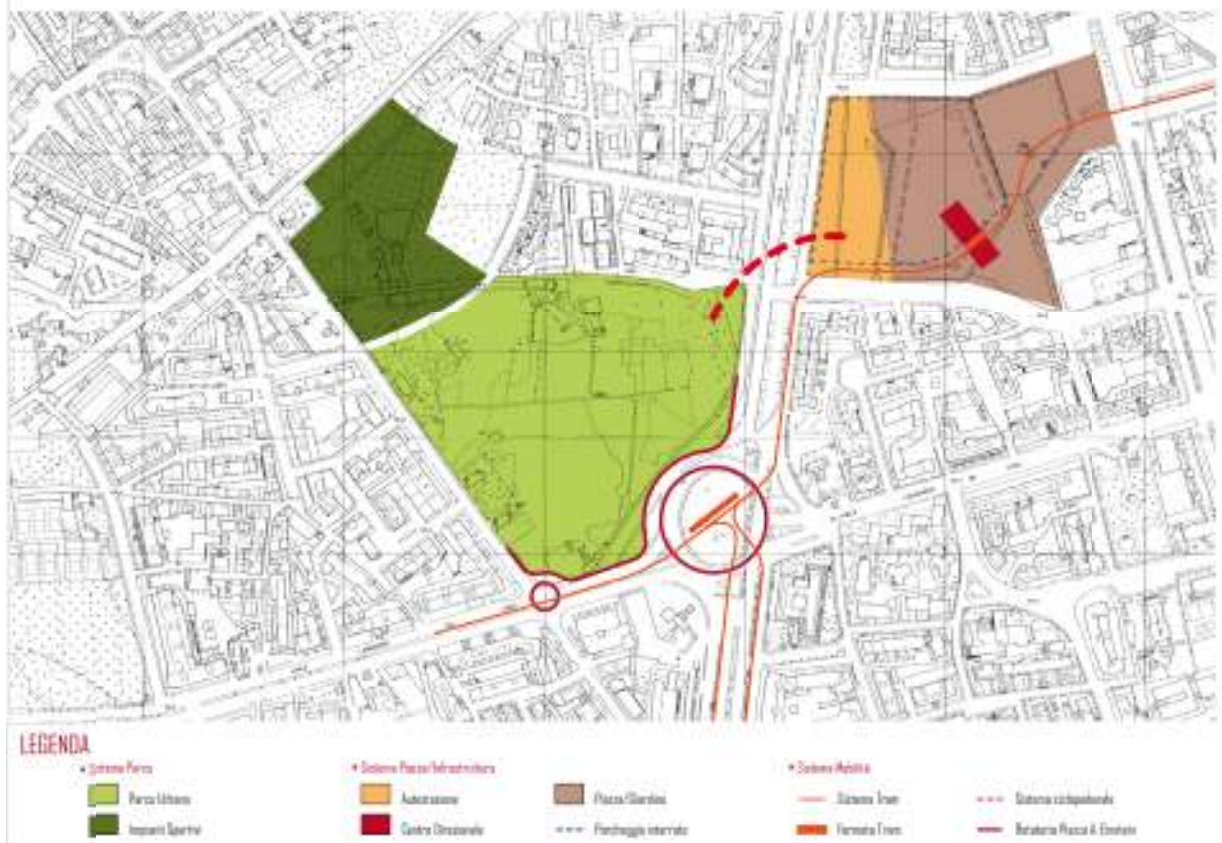
Sezioni dello stato di fatto - Piazzale Giotto

STATO DI FATTO



Stato di fatto

PROGRAMMA FUNZIONALE



Programma funzionale



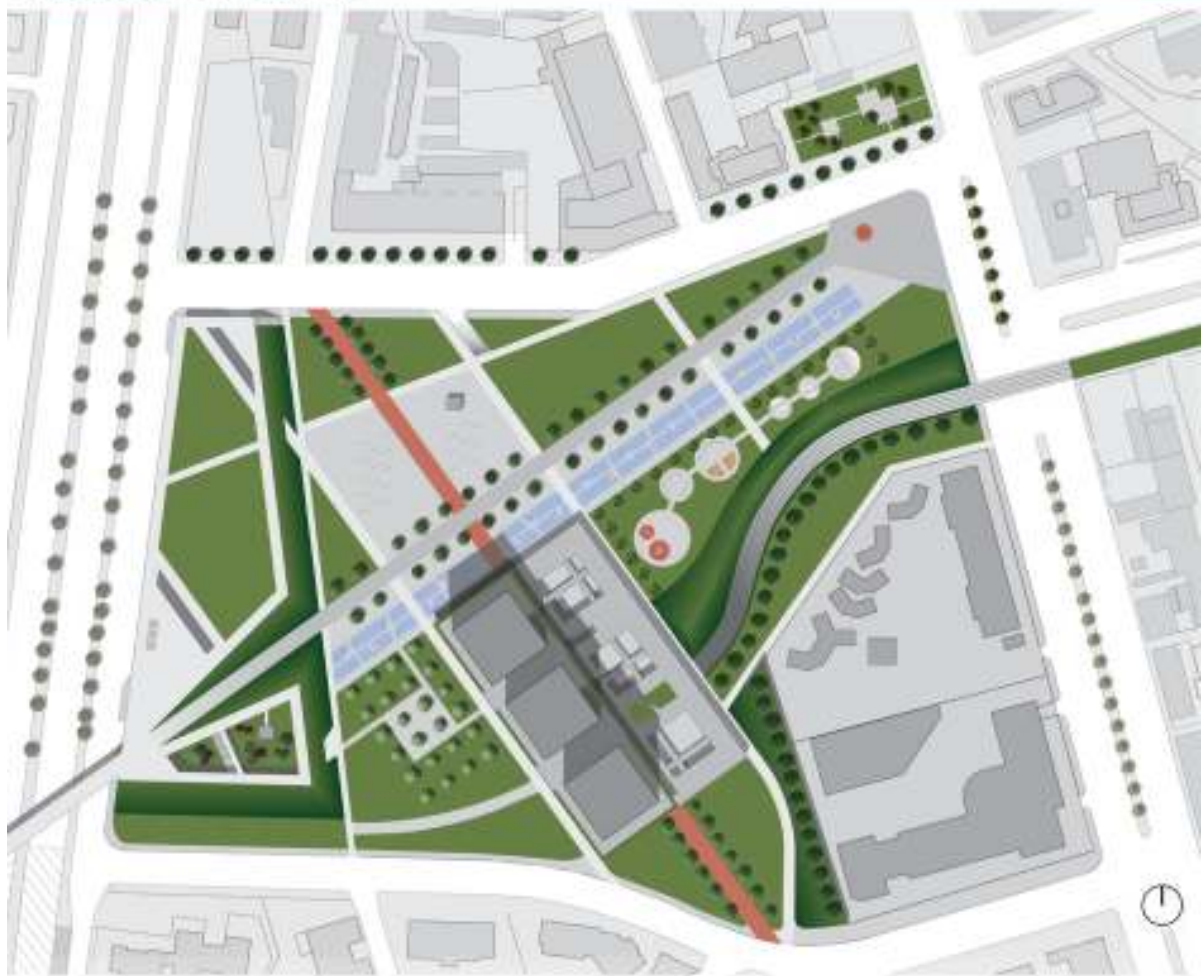
Parco Uditore - Planimetria



Parco Uditore - Sezioni



Parco Uditore - Viste



Piazzale Giotto - Planimetria



Piazzale Giotto - Viste

Un parco urbano per Bagheria

per uno spazio aperto, pubblico e collettivo

Giovanna Ferrigno

2012

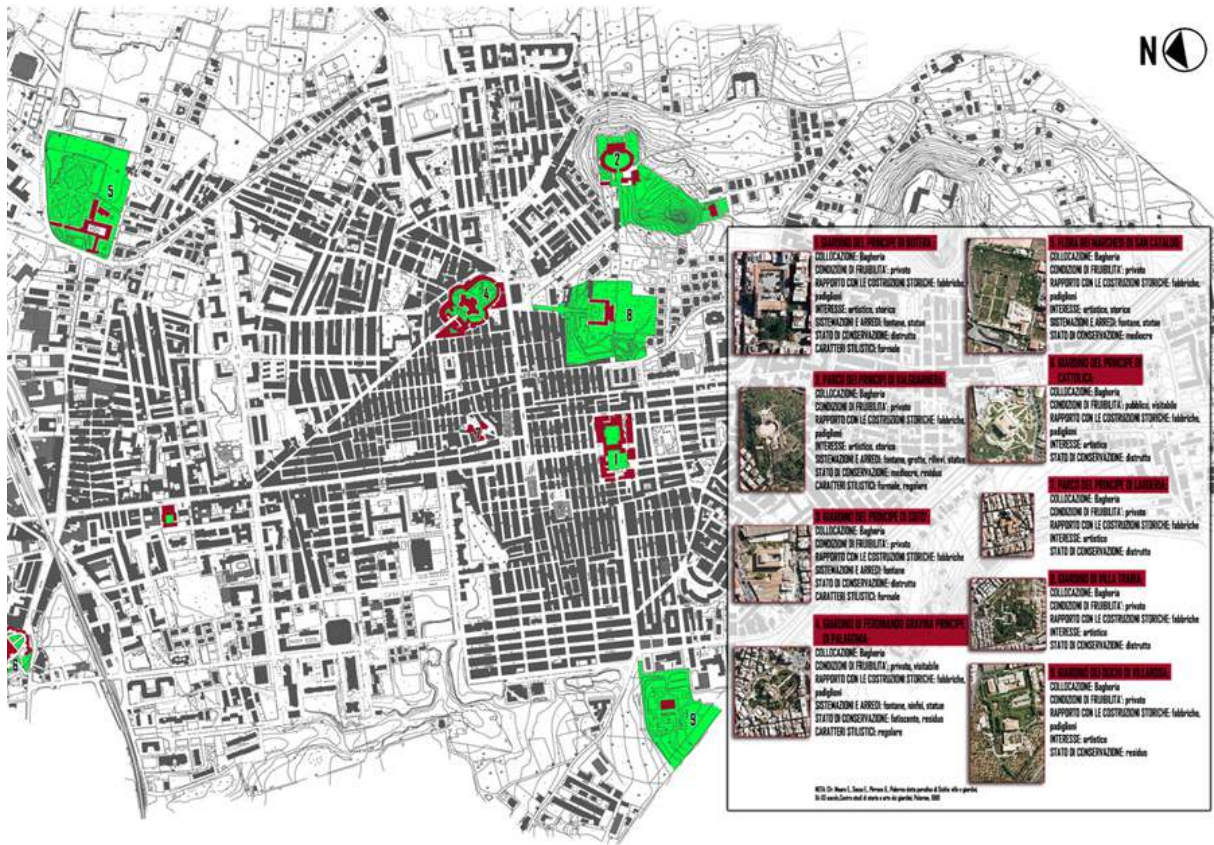
Il progetto nasce da considerazioni scaturite dall'osservazione diretta, e dall'esperienza di vita nel contesto di Bagheria e dallo studio dei processi di formazione del luogo. Lo studio delle fasi di sviluppo urbanistico della città di Bagheria ha sottolineato una diffusa coesistenza tra luoghi "conclusi" e "non luoghi", ossia tra spazi intrisi di storia e spazi degradati, abbandonati, dequalificati sia dal punto di vista urbanistico sia sul versante sociale. Bagheria infatti è dominata dall'accostamento di zone di edilizia intensiva e ordinata, e zone dalle forme assolutamente casuali, chiaro risultato di un processo di crescita urbana spesso non pianificata.

Una approfondita analisi degli spazi aperti, storici e contemporanei, ha messo in luce l'incoerenza che esiste tra natura e destinazione d'uso teorica dei luoghi e l'effettivo uso che invece se ne fa. Da queste considerazioni prende forma il progetto di un parco urbano per la città di Bagheria, principalmente un'area attrezzata a verde, con servizi, aree per lo sport, lo svago e il tempo libero, in una propria dimensione generale di spazio pubblico e collettivo. Un fattore molto importante, che ha condizionato la progettazione, è il rapporto che il parco dovrebbe strutturare con la città. Rispetto al centro abitato, infatti, si tratta di un'area marginale che, attraverso la sua riqualificazione, costituisce un limite fisico della città ma anche una cerniera tra questa e la campagna circostante. Il progetto del parco segue l'orografia del terreno e ricalca l'andamento di un antico torrente, utilizzato sin dal XV secolo come canale di irrigazione per le colture della fertile pianura produttiva palermitana, la "Conca d'Oro".

Il parco è collegato, tramite percorsi pedonali e ciclabili, al tessuto storico della città, in cui si registra una quantità di traffico eccessiva, e che può essere arricchito da un sistema di circolazione alternativo a quello carrabile, per rendere fruibili le principali risorse storiche e artistiche della città, le piazze, i parchi delle ville storiche, il corso pedonale.



Analisi degli spazi aperti urbani



Analisi degli spazi aperti storici - i parchi delle ville



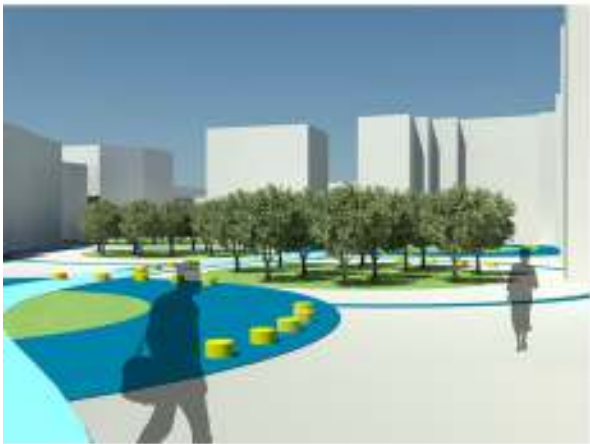
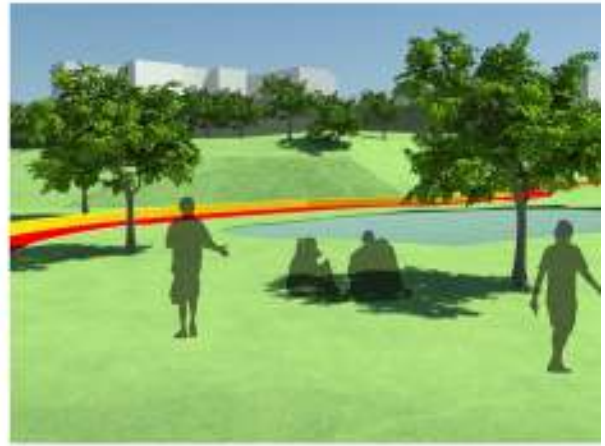
Analisi degli spazi aperti contemporanei - giardini, campi sportivi e aree gioco



Planimetria di progetto



Vista dell'area



Viste prospettiche

Un parco diffuso lungo la costa di Palermo

Nuove connessioni con i sistemi urbani

Daniela Livaccari

2012

Il *waterfront* di Palermo si presenta, allo stato attuale, come un sistema denso di episodi urbani differenziati; questi comunque, soprattutto in corrispondenza del centro storico, risultano caratterizzati da una comune natura legata al tema degli spazi aperti pubblici.

L'analisi dello stato di fatto dell'area ha evidenziato numerose criticità, che impediscono la fruizione pubblica della costa: la viabilità costiera, completamente a raso, è un taglio troppo netto e, soprattutto in prossimità della Cala, impedisce il rapporto con il mare; gli enti di competenza sono troppi e non sempre elaborano previsioni compatibili tra loro; l'intero sistema costiero è in stato di abbandono e in condizione di isolamento rispetto al resto del tessuto urbano.

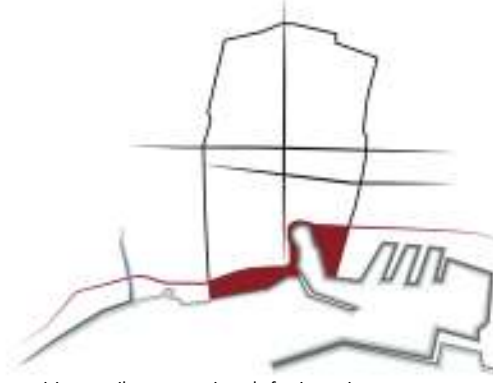
Il progetto considera la viabilità costiera non più come un taglio all'interno del tessuto urbano, ma come una spina dorsale a cui si connettono gli spazi aperti pubblici: la convinzione che ha accompagnato l'intero percorso è stata quella di promuovere una lettura dell'inclusione e non della cesura, un approccio che tenda a ricompattare aree frammentate che, da sole, perdono la qualità che le caratterizza se inserite in un sistema. La specializzazione dei flussi veicolari e la loro articolazione su quote diverse, con l'interramento del traffico pesante, è una soluzione che consentirebbe di ricostituire il rapporto tra la città e il mare: l'obiettivo è quello di recuperare la dimensione pedonale e ciclabile, sottraendo spazio alle automobili e restituendolo ai cittadini come spazio pubblico.

Intervento centrale è il recupero archeologico del Castello a Mare, luogo della storia, dell'identità e delle origini. Pertanto, i suoi resti, riportati alla luce nella loro completa estensione, diventano il fulcro attorno a cui ruotano le diverse funzioni. Il nuovo parco archeologico è inteso come elemento centrale e cerniera dell'intero Molo Trapezoidale. Ad esso si agganciano le quattro piattaforme, definite nella loro singolarità dai canali che le delimitano. Queste aree pubbliche favoriscono l'integrazione tra porto e città e ospitano i servizi di accoglienza per la nautica da diporto, le aree per le attività di riposo, ricreazione e tempo libero, servizi per il traffico crocieristico e per il parco archeologico.

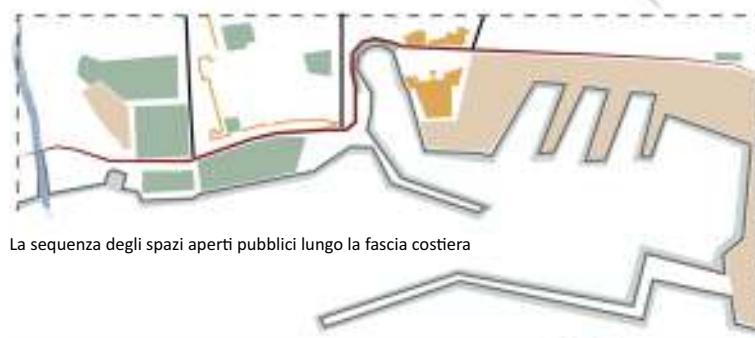
In definitiva, il fronte a mare sarà dotato di spazi pubblici e attrezzature che mirano a dare una nuova identità urbana e un alto livello di qualità della vita: sarà uno spazio nuovo e interamente aperto alla collettività.



Le principali infrastrutture per la mobilità urbana nel rapporto con il centro storico



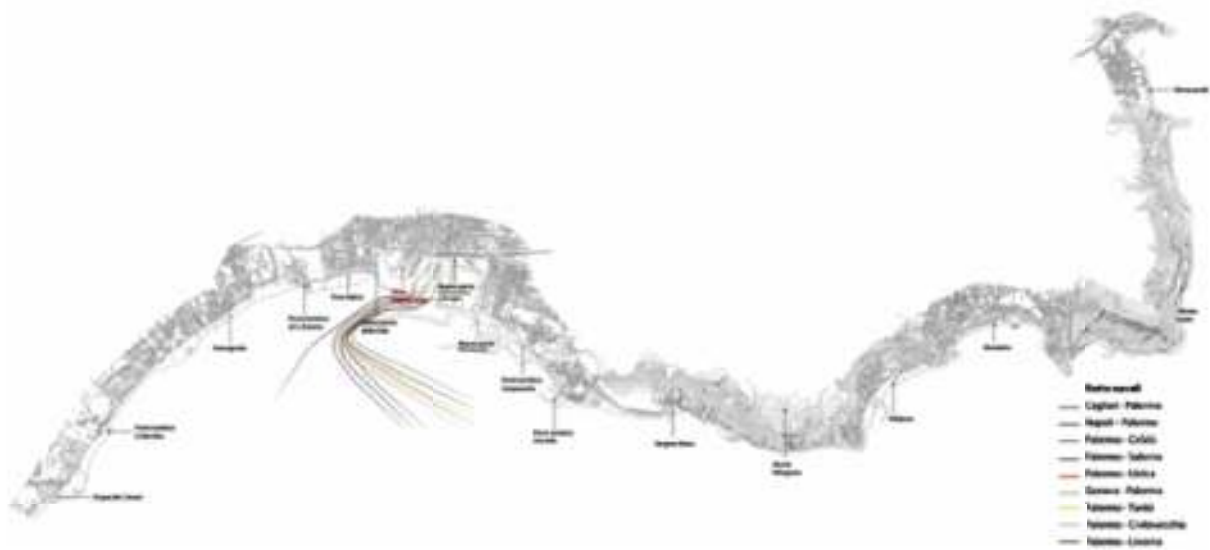
La sovrapposizione tra il centro storico e la fascia costiera



La sequenza degli spazi aperti pubblici lungo la fascia costiera



Ambito di intervento



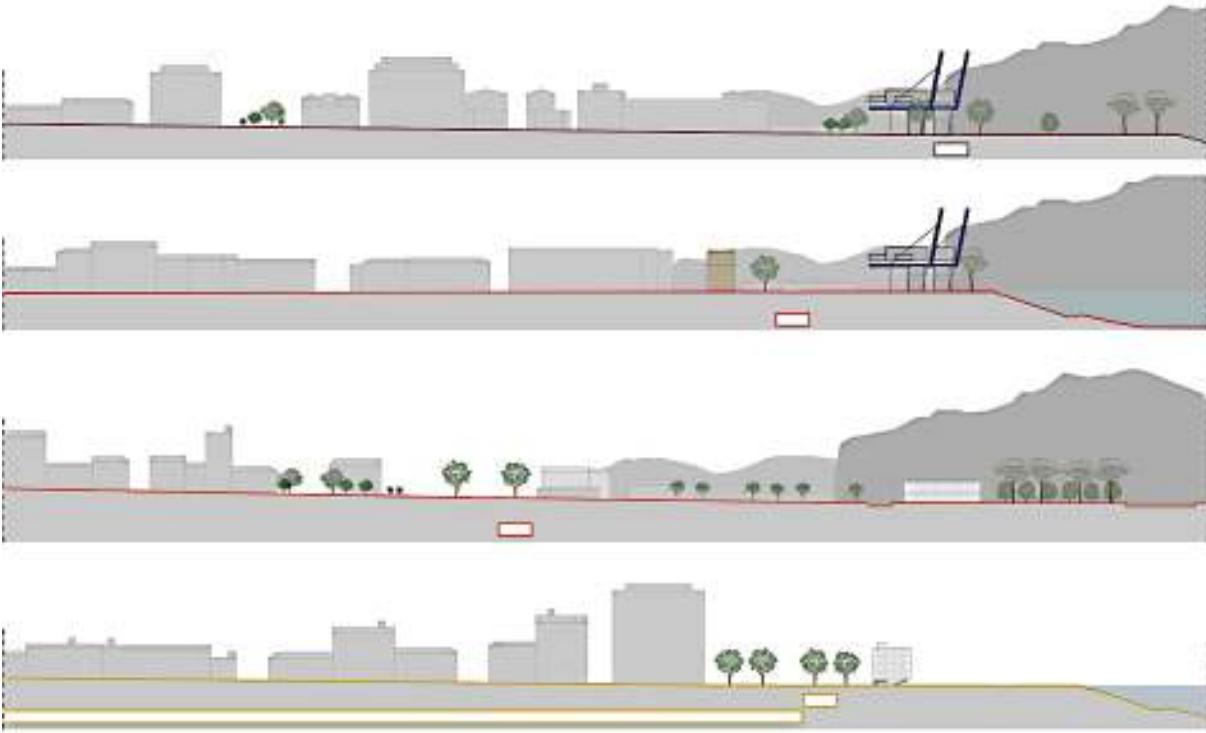
Cartografia della costa di Palermo



Inquadramento urbano



Foto panoramica della viabilità costiera



Sezioni trasversali della fascia costiera



Planimetria



Fotoinserimenti



Viste del Molo Trapezoidale dal mare



Trapani: l'area delle ex saline del Collegio

Spazi pubblici e parco urbano per la città

Saverio Francesco Tallarita

2012

Il progetto per l'area delle ex-saline è intervento di riqualificazione urbana, che si fonda su una nuova concezione dello sviluppo del territorio e delle relazioni sociali. Considerando il sistema urbano della città di Trapani, è facile identificare la configurazione problematica del tessuto e un'evidente condizione di cesura tra due macro-aree strutturali, dovuta alla linea ferroviaria. L'intervento mira all'integrazione complessiva di parti eterogenee proponendo come coagulo relazionale l'area delle ex Saline del Collegio. Progettare uno spazio lineare che contenga opere d'arte (linear(t)e), che abbia la funzione di connettere le due parti di città separate dalla linea ferrata. L'attività di ricerca della tesi si struttura sulla progettazione partecipata, che ha segnalato un intrinseco interesse delle parti coinvolte rispetto alle questioni sollevate dal tema progettuale.

“Lo sfrecciare dei treni, il pedalare delle biciclette, il camminare dei pedoni, il salire e scendere dei gradini, l'attraversamento del parco, sono tutte azioni correlate ad un'unica concezione: il movimento”.

Studiando i fotogrammi relativi al movimento, si è ottenuto una rappresentazione stilizzata, utilizzata come “modulo” progettuale; opportunamente correlata con le caratteristiche del luogo. Ha dato vita a ogni azione di modellazione delle aree del parco, delle strutture e degli arredi urbani a servizio della collettività. Per ogni situazione il progetto agisce con un'intensità specifica, alternando interventi di trasformazione (recupero dell'esistente e nuove costruzioni) ad interventi di modifica moderata degli edifici e degli spazi aperti.

Le soluzioni adottate garantiscono la coesistenza integrata dei nuovi interventi autonomi in continuità con il tessuto agendo direttamente sulle dinamiche di trasformazione della forma urbana.

La riqualificazione e la realizzazione del parco urbano, dei servizi e delle strutture per la vita sociale e culturale, sono gli obiettivi da perseguire per rendere interessante lo spazio urbano, per una città che accolga tecniche e forme dal carattere contemporaneo.



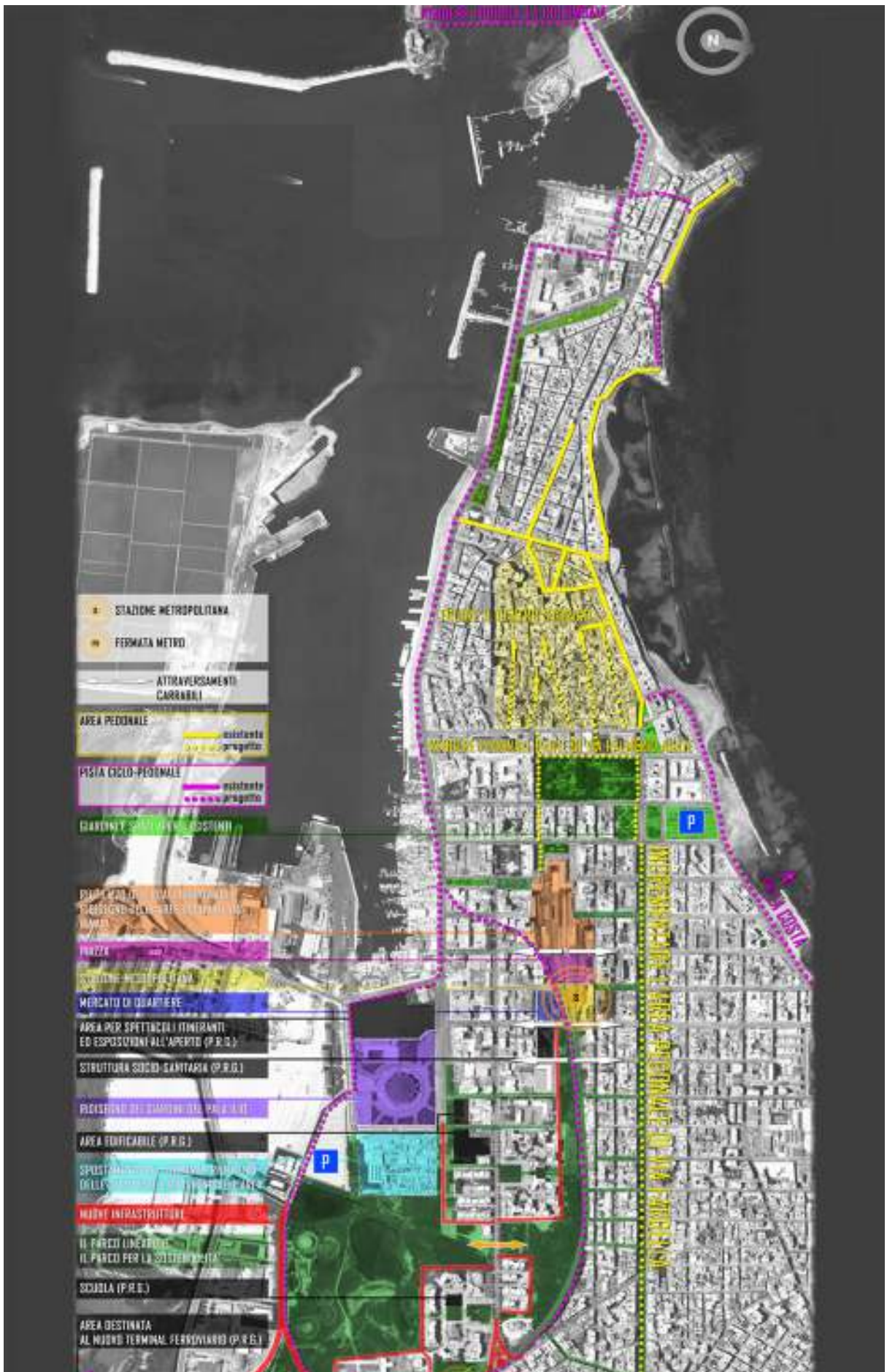
Ideogrammi di progetto



Nuova stazione dell'aeroporto Vincenzo Florio



Spostamento del terminal ferroviario e tratto di metropolitana interrata



Masterplan



Planimetria, sezioni e viste



Planimetria e viste

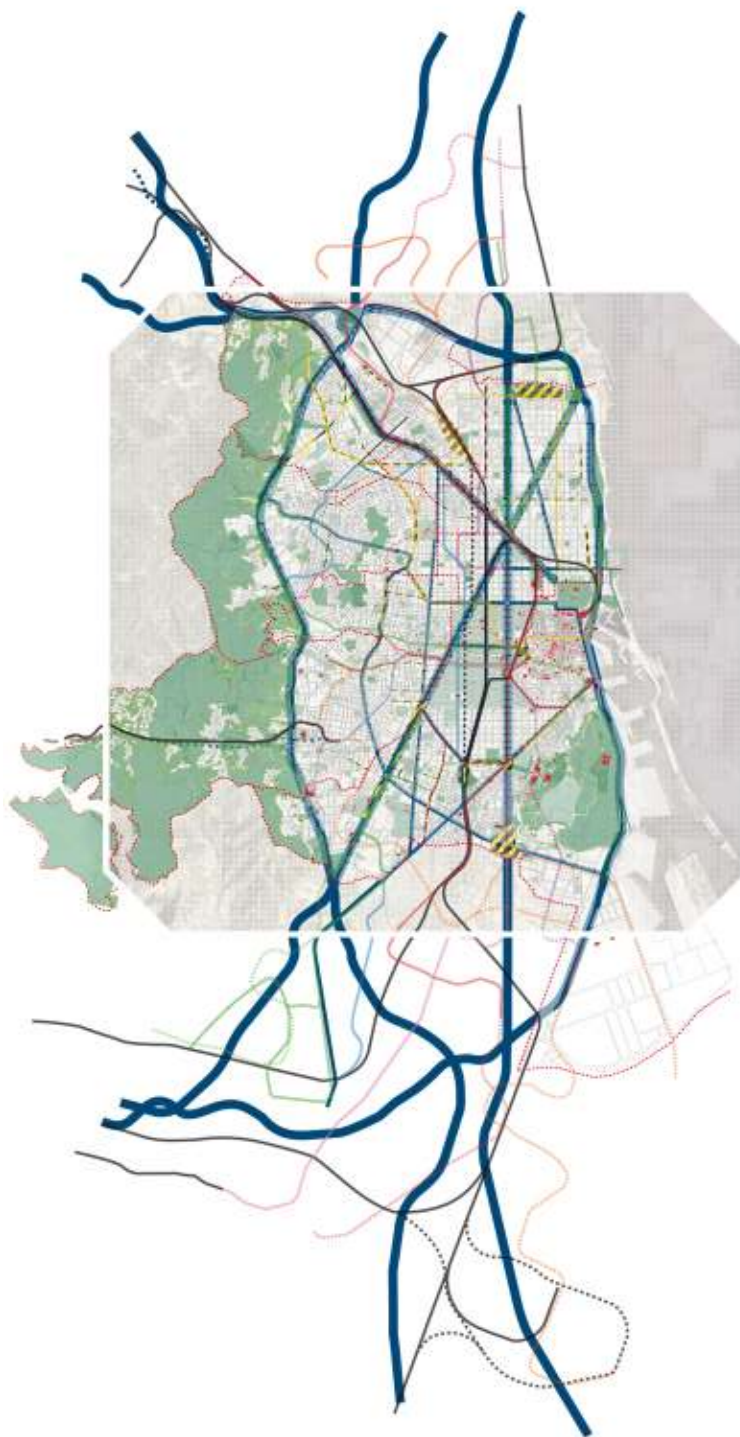
Un giardino per l'Eixample

Analisi e integrazioni per uno dei processi di riqualificazione del paesaggio urbano di Barcellona

Girolamo Barbaccia

2012

Il progetto prevede la realizzazione di un giardino urbano e di alcuni servizi pubblici all'interno dell'Eixample di Barcellona. L'inserimento di un progetto nella complessità della maglia regolare progettata da Cerdà, non può prescindere dallo studio attento e dal recepimento delle istanze originali del piano di espansione dell'ingegnere catalano. Dalle considerazioni sui percorsi e sugli spostamenti, e in particolare da quelle sul trasporto ferroviario, sono derivate la forma e le dimensioni delle vie di comunicazione e successivamente la caratteristica forma ottagonale dell'isolato e dell'edificato. Il progetto accoglie le considerazioni originali di Cerdà e le reinterpreta con un segno riconoscibile, la grande rampa diagonale che, con una lieve pendenza del 6%, attraversa due interi isolati collegando il marciapiede della Avinguda de Vilaova agli edifici esistenti e di progetto, raccordandone le varie quote. Si passa dalla struttura bidimensionale della città ottocentesca a un nuovo concetto di connessione tridimensionale dello spazio. Il progetto si articola in tre sistemi che si susseguono e si intersecano creando un continuum spaziale percettivo: - la corte a sud - la coppia di edifici su strada - la corte degli orti urbani. La corte più a sud, quella del giardino d'inverno, delimitata dagli edifici che formano l'isolato, è uno spazio raccolto, luogo principe della vita pubblica di prossimità. La scelta della funzione di orto, per l'altra corte, oltre ad un valore sociale e pedagogico ha quello di consentire la permeabilità del suolo che sempre più spesso viene negata, specie quando si sceglie di operare solo con materiali duri. L'intento fondamentale dell'intervento è quello di implementare la partecipazione alla vita pubblica, coinvolgendo tutte le fasce d'età. Il carattere pubblico dell'impianto viene sottolineato dall'inserimento di specifiche funzioni come: l'asilo nido, l'area giochi per bambini, piccole attività commerciali e un centro diurno per anziani, che trovano posto proprio nell'area centrale della corte. Infine, si è scelto di trattare anche il tema della residenza, la quale trova posto nei tre edifici che ricompongono la forma tipica dell'isolato cerdiano. La progettazione fornisce l'occasione per reinterpretare oggi i caratteri e i principi ispiratori del piano originario di Cerdà: qualità, funzionalità e tecnologia a servizio di una società matura che, attraverso l'architettura, sottrae il luogo e il proprio futuro alla cultura dell'indeterminazione.



Inquadramento urbano

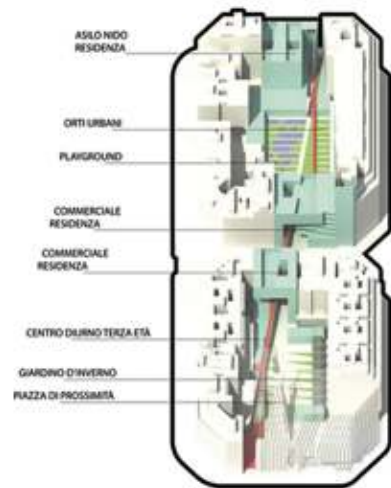
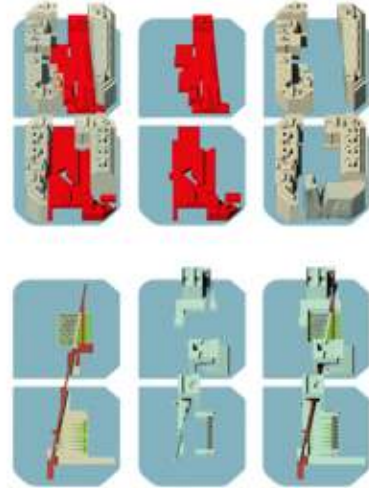
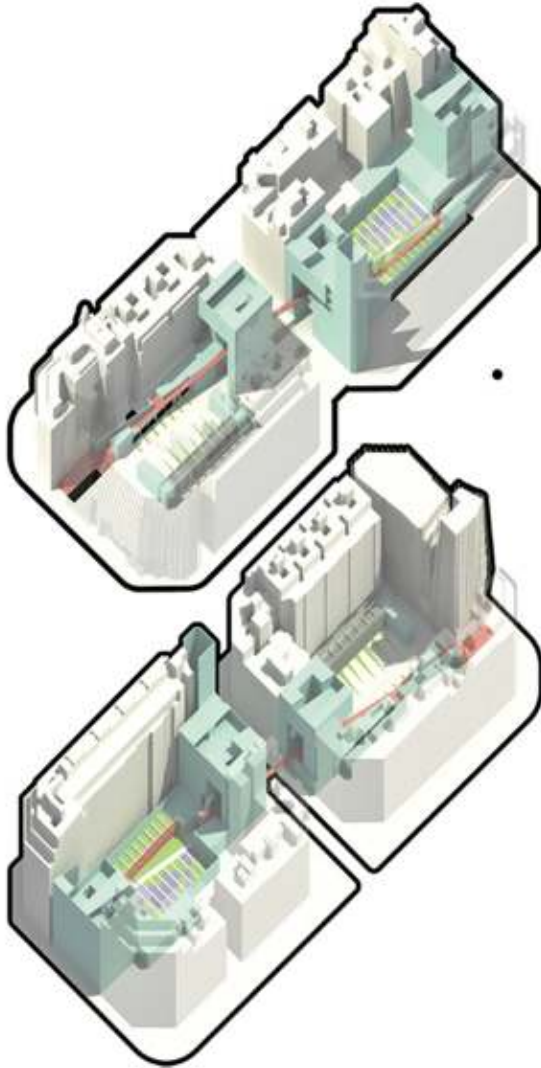
1857 **Calcestruzzo** espone 2,0
in "Laboratorio di architettura"
18% del lotto

1891 **Calcestruzzo** espone 4,7
in "Laboratorio di architettura"
risposta dell'Interni

1958 **Calcestruzzo** espone 6,4
in "Laboratorio di architettura"
dipartimenti interni e uffici

1958 **Calcestruzzo** espone 7,3
in "Laboratorio di architettura"
laboratori e environment office

1986 **Calcestruzzo** espone 4,4
in "Laboratorio di architettura"
dopo il PSR

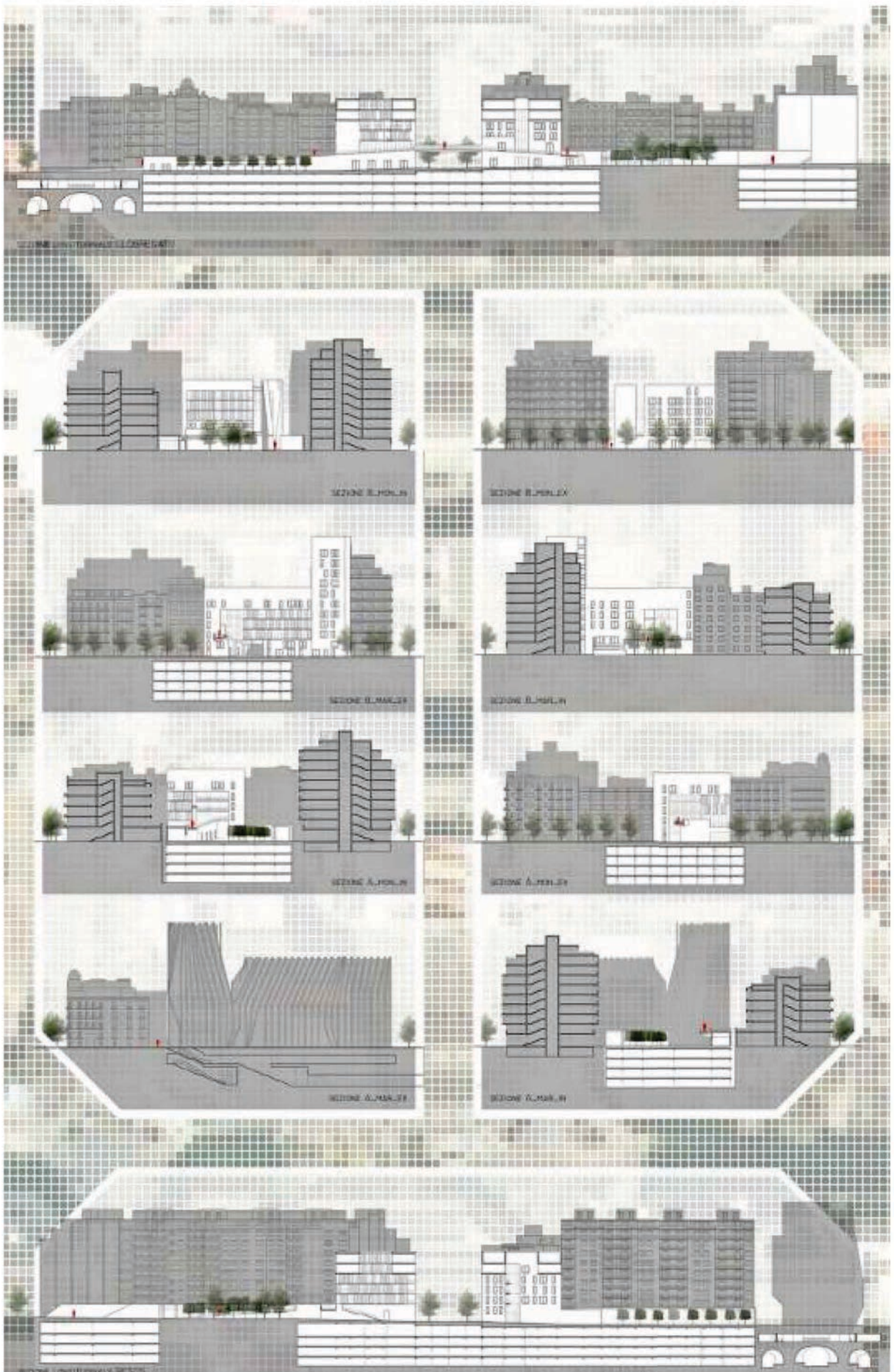


Schemi, assonometrie e planimetrie



Piante

R_60

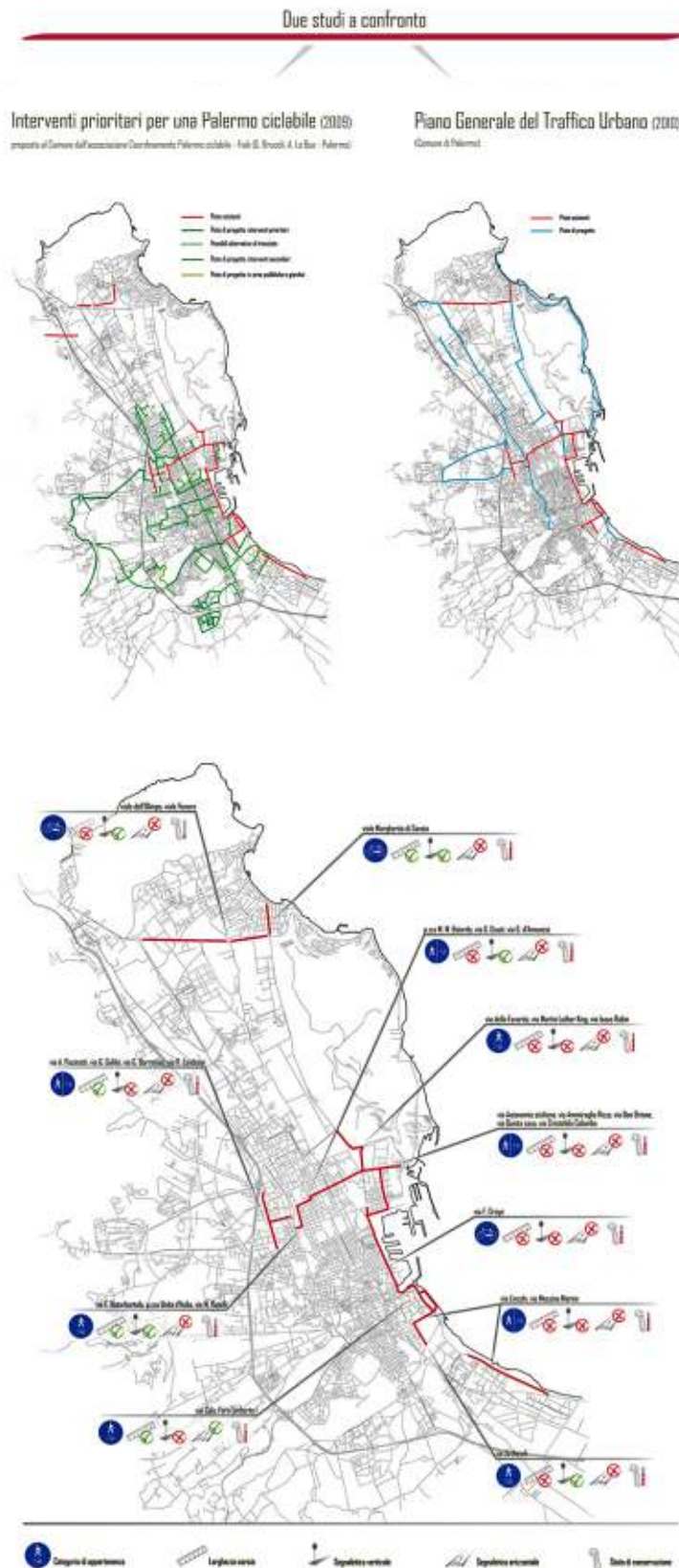


Sezioni e alzati

La mobilità ciclabile nella città di Palermo è una tematica che può essere affrontata da due punti di vista molto differenti. Uno chiama in causa l'Amministrazione comunale: che finora ha mostrato scarso interesse verso una politica a sostegno di una cultura ecologica urbana, che offra la possibilità di spostarsi in città utilizzando un mezzo che non sia necessariamente l'automobile. L'altro è quello della cittadinanza: il numero di ciclisti in città è parecchio aumentato nel decennio 2002-2012 e soprattutto negli ultimi mesi, segno di un'innovazione socio-culturale nel campo del trasporto ma anche della qualità della vita. L'incremento di biciclette per le strade si scontra pertanto con l'inadeguatezza delle infrastrutture dedicate e dei servizi correlati, oltre che con l'esorbitante numero di mezzi privati a motore e con l'evidente mal funzionamento dei mezzi pubblici.

Il fine del progetto è dunque quello di proporre una rete ciclabile che coinvolga l'intero territorio comunale di Palermo, a partire dallo studio di fattibilità elaborato dall'Arch. G. Bruccoli e dall'Ing. S. A. Lo Bue per Palermo Ciclabile e dalle indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano di prossima approvazione, opportunamente integrati e modificati.

L'idea è di proporre nel dettaglio una serie di servizi mirati per la ciclabilità: dal *bike sharing* al posteggio delle bici private, dal ristoro alla vendita di pezzi di ricambio. L'intento è quello di creare strutture riconoscibili sul piano architettonico e, allo stesso tempo, che bene si identifichino con la città e che fungono da elementi ordinatori del paesaggio urbano. L'analisi delle piste ciclabili esistenti ha evidenziato la presenza di parecchi tecnico-costruttivi, il carente stato di conservazione e la frequente violazione degli spazi dedicati, da parte della cittadinanza. La proposta consiste in una rete ciclabile chiusa che indica i percorsi esistenti, quelli da migliorare, e quelli integrativi da realizzare. Essenziale è il concetto di intermodalità, motivo per il quale vengono indicati i parcheggi esistenti, i capolinea degli autobus, le stazioni metropolitane funzionanti e quelle di prossima realizzazione e le future linee del tram. È stata inoltre stabilita la collocazione delle postazioni bike sharing secondo maglie pressappoco ortogonali distanziate di 300 m all'interno del centro storico e di 500 m al di fuori di esso. Infine sono stati progettati quegli elementi architettonici funzionali al progetto.





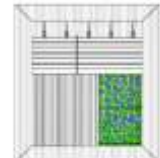
Modulo Base



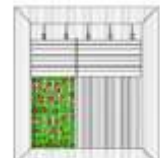
Modulo Servizio



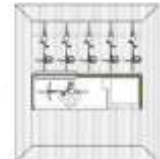
Modulo Riparazione



Modulo Base



Modulo Servizio



Modulo Riparazione

Nuova proposta del sistema urbano per la mobilità ciclabile e modulo di servizio



Spazio del nuovo assetto della viabilità

- Percorsi ciclabili
- Car sharing
- Percorsi pedonali
- Parcheggio Taxi
- Percorsi carrabili
- Parcheggio Bus
- Parcheggio auto
- Parcheggio auto disabili



Area tipo: sistemazione di Piazza Boiardo



Area tipo: sistemazione di Piazza Borsa

Le aree scientifico–disciplinari sono definite con decreto del MIUR (D.M. 4 ottobre 2000) secondo il seguente elenco:

AREA 01 – Scienze matematiche e informatiche

AREA 02 – Scienze fisiche

AREA 03 – Scienze chimiche

AREA 04 – Scienze della terra

AREA 05 – Scienze biologiche

AREA 06 – Scienze mediche

AREA 07 – Scienze agrarie e veterinarie

AREA 08 – **Ingegneria civile e Architettura**

AREA 09 – Ingegneria industriale e dell’informazione

AREA 10 – Scienze dell’antichità, filologico–letterarie e storico–artistiche

AREA 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

AREA 12 – Scienze giuridiche

AREA 13 – Scienze economiche e statistiche

AREA 14 – Scienze politiche e sociali

Il presente volume è riferibile all’area 08.

Il catalogo delle pubblicazioni di Aracne editrice è su

www.aracneeditrice.it

Finito di stampare nel mese di novembre del 2012
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma

Questo volume raccoglie i risultati di un articolato percorso di ricerca progettuale che affronta i temi della progettazione architettonica, del paesaggio e degli spazi aperti, della città e del territorio. Sono affrontati temi a diverse scale, dalla residenza fino ai grandi progetti urbani, attraverso i temi del progetto degli spazi aperti e della linea di costa.

La ricerca per il progetto si svolge anche attraverso il lavoro svolto nell'ambito del Laboratorio di Laurea di Architettura del Paesaggio tenuto presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, in cui si indagano temi progettuali rivolti al territorio e al paesaggio siciliano, alla struttura del tessuto urbano, alla qualità degli spazi aperti.



MANFREDI LEONE

(Palermo, 1968)

Architetto, ricercatore di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dottore di Ricerca in Sviluppo Urbano Sostenibile presso l'Università di Roma 3, former lecturer presso la Catholic University of America (Washington DC), visiting professor presso la University of Amman e la Royal Danish School of Architecture. Le sue ricerche vertono sui seguenti temi: progettazione e pianificazione degli spazi aperti nella città contemporanea; tutela e valorizzazione della campagna urbana e dei sistemi paesaggistici e architettonici di pregio; ruolo del verde urbano tra ecologia, architettura e urbanistica. Tra le sue pubblicazioni: *Agricoltura e città: una integrazione possibile* (2003), *Nuovi paesaggi per la campagna urbana* (2009), *La riqualificazione delle aree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile* (2012).



immagine di copertina: Sunscape
progetto grafico: Manfredi Leone, Alessandro Tagliabue

ISBN:978-88-548-5602-8



€ 30,00